ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	25 —	12 50	68 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	59 —	30 —	15 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — **QUARTA EDIZIONE** — Sabato 17 Settembre 1921 — ROMA — Sabato 17 Settembre 1921 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 221

Evasiva attitudine ungherese
di fronte alla pressione degli Alleati

Alle energiche rimostranze dell'Intesa per la mancata applicazione del Trattato di Trianon da parte dell'Ungheria, il Governo di Budapest ha risposto in una maniera non completamente sodisfacente: esso vuole rassicurare gli Alleati d'essere innocente per quanto è avvenuto nel Burgenland e dichiara di non avere i mezzi per costringere i volontari ungheresi che hanno tentato l'avventura ad uscire dai territorii invasi e sottomettersi alle clausole del Trattato di pace.

Tale attitudine è insincera. Vorrebbe salvare capra e cavoli. Tende a tener buone le potenze dell'Intesa, a prendere tempo ed a sottrarsi al più elementare dei doveri internazionali: quello di rispettare i patti sottoscritti. Le giustificazioni non giustificano; poichè è noto che da alcuni mesi a Budapest si andava svolgendo in ogni classe di cittadini un'attiva propaganda contro l'assegnazione dell'Ungheria occidentale all'Austria; ed il Governo di Horthy — che ben conosceva tale movimento — non ha fatto nulla nè per ostacolarlo nè per incanalarlo verso una più serena ed obiettiva valutazione della realtà.

Quanto alle ragioni che esigono che i distretti dell'Ungheria occidentale tornino all'Austria, esse non sono discutibili: sono ragioni storiche, etniche ed economiche. Anzi tutto quei territorii, quando in antico Austria ed Ungheria erano separate, hanno quasi sempre appartenuto all'Austria (e i sovrani ungheresi, come il Re Sigismondo, riconobbero la legittimità di tale possesso); in secondo luogo i due terzi, e più, della popolazione che abita i distretti contestati sono di razza germanica, quindi austriaci, non magiari; in terzo luogo quelle terre hanno sempre rappresentato, anche nell'economia interna dell'ex-Impero austro-ungarico, le rifornitrici naturali di Vienna. Il latte, gli ortaggi, il bestiame che nutrivano la capitale provenivano in massima parte dal territorio che la pace di Trianon aggiudicò alla Repubblica austriaca. Quindi l'opposizione ungherese non ha basi solide in nessuno di quei tre ordini di principii che hanno costituito i criterii informatori del nuovo assetto mondiale: nè tradizioni storiche nè prevalenza etnica nè interessi nazionali o necessità economiche.

Invece tutti questi argomenti militano concordi a favore dell'aggiudicazione dei territorii contesi all'Austria. Perciò la decisione di Trianon fu un atto di suprema giustizia. La piccola Austria attuale, sterile e montuosa, povera e senza risorse, non può vivere nè esistere, se la si amputa di quelle uniche plaghe fertili che ne costituiscono il sostentamento. L'Europa deve provvedere con ogni mezzo, per il suo stesso prestigio, per il diritto dei popoli, per il rispetto ai trattati, per la giustizia verso le nazioni più deboli proditoriamente assalite, che risposte simili a quelle del governo di Budapest non vengano interpretate in modo diverso da quello che sono: un *fin de non recevoir.*

Il ministro Della Torretta di ritorno

VIENNA, 16.

Stasera il Ministro degli Esteri italiano, on. marchese Della Torretta, è partito per Roma salutato alla Stazione dal Caposezione Loewenthal, che rappresentava il Presidente Hainisch, dal Cancelliere Schöber, dal personale della Legazione d'Italia e dagli alti funzionari del Ministero degli Esteri.

Fino al momento della partenza egli ha continuato i colloqui politici.

Il Ministro ricevette il Principe di Castagneto nostro Ministro a Budapest, il generale Ferrario rappresentante italiano nella Commissione internazionale di Oedemburg venuto a riferire sulla situazione di quei comitati; ed infine il Ministro di Ungheria barone Masnlecclevic. Il marchese della Torretta ripetè l'incrollabile determinazione dell'Intesa di esigere la consegna regolare dell'intero territorio prescritto dal trattato.

Ieri poi ebbero luogo alcune conversazioni con Hainisch e Schöber.

La *Neue Freie Presse* reca brevi parole di Della Torretta di commiato alla città di Vienna. «Da Roma, scrive fra l'altro il Ministro, continuerò a fare quanto sarà possibile per la rinascita del vostro Paese ed in questo senso la mia politica si identifica con il mio augurio».

Il complotto monarchico in Baviera
contro la repubblica tedesca

BERLINO, 16.

Le persone dei due identificati, ma fuggitivi uccisori di Erzberger passano in seconda linea davanti al fatto più grave denunciato ieri dal Cancelliere della Repubblica alla Commissione di vigilanza del «Reichstag», della protezione che hanno in Baviera goduto coloro di cui gli uccisori possono essere i mandatari, i capi cioè del colpo di Stato kappista.

Il documento letto da Wirth afferma che tre dei capi del colpo kappista, il colonnello Bauer, il maggiore Pabst e il capitano di corvetta Barbardi che sono sotto mandato di arresto per alto tradimento, si trovano nascosti fin dall'estate 1920 in vicinanza di Monaco in compagnia di un certo numero dei loro legionari ed anche di qualche agente della polizia bavarese.

E' indispensabile, dicono gli agenti del «Reichstag» mandati ad appurare la cosa, avvicinare costoro, perchè chi si accosta è preso a fucilate.

Le rivelazioni del Cancelliere hanno de[illegible] stata viva impressione. I ministri bavaresi presenti alla discussione hanno protestato che la comunicazione avrebbe dovuto esser fatta prima al governo bavarese, ma il Cancelliere ha replicato ricordando la discussione su tutto l'insieme dei rapporti tra il «Reich» e la Baviera.

Con le dimissioni del Ministero Kahr le trattative sono state interrotte, ma sin da ora il Cancelliere dichiara che le controproposte formulate dalla Commissione della Dieta bavarese non sono accettabili. Il punto centrale è quello stato d'assedio che la Baviera vuol mantenere e che il «Reich» non intende mantenere più. Sono due anni, ha detto il Cancelliere, che il governo del «Reich» assiste a questo stato continuo di violenza e di tumulto, ma ora è deciso a metter una diga allo straripamento dell'odio ed intende mantenere anche la proibizione dell'uso dell'uniforme dell'esercito imperiale, non per offendere una tradizione che rispetta, anzi per non diminuirla facendone un segno di partito.

Gli organi della destra per ora si astengono dai commenti ed anche gli altri giornali sono sobrii. E' corsa la parola d'ordine di non invelenire di più gli animi con le polemiche, ma l'impressione è viva ancora in Baviera. Kahr è considerato come liquidato. Il partito popolare bavarese che aveva fatto parte della sua maggioranza si stacca pubblicamente dalla destra. I giornali del centro si rifanno animo; rivendicano al loro partito Erzberger e non temono, nella campagna di epurazione repubblicana, di agire in pieno accordo coi socialisti.

Si attende che tutto questo abbia una fine al «Reichstag» che si riapre il 27 e si contano anche di potere allora risolvere definitivamente la questione costituzionale con la Baviera. Per mantenere intanto gli spiriti tranquilli, il governo provvede con nuove sospensioni di giornali che trascendono in un senso o in un altro. Ieri è stata la volta della *Rote Fahne* e di un altro organo comunista: *L'Internationale.*

Per i soldati italiani e francesi morti in guerra

PARIGI, 16.

Un gruppo di personalità della Colonia italiana è partito per recarsi alla cerimonia del Monte Tomba. Mentre avverrà il mesto pellegrinaggio in Italia, da Parigi altri membri della Colonia andranno allo Chemin des dames per l'inaugurazione del monumento ai soldati italiani sepolti in quel cimitero.

SARTI.

Calma nel mondo politico francese

PARIGI, 16.

Nelle sfere diplomatiche di Parigi queste sono giornate di molta calma. Nessuna grossa questione deve, infatti, essere risolta d'urgenza e per le altre si aspetta che il periodo delle vacanze estive sia terminato per metterle all'ordine del giorno per un prossimo Supremo Consiglio oppure per la Conferenza degli Ambasciatori.

D'altra parte l'assemblea tenuta a Ginevra dalla Società delle Nazioni ha assorbito fino ad ora la generale attenzione. In questo momento alcuni Ambasciatori degli Stati alleati essendo lontani da Parigi, la Conferenza non può tenere le sue abituali riunioni; il Segretariato si tiene però tuttavia al corrente con le varie questioni internazionali sbrigando le faccende più urgenti.

Relativamente alla situazione dell'Ungheria il Segretariato della Conferenza degli Ambasciatori ha preparato in questi giorni un progetto di sanzioni che è stato sottoposto all'esame dei Governi interessati. Quando il progetto sarà rimandato a Parigi la Conferenza degli Ambasciatori si riunirà e prenderà in proposito le decisioni del caso.

Lo stesso consesso regolarizzerà anche la situazione dell'ex-imperatore Carlo. Si tratta di fissargli una residenza in Spagna nonchè l'appannaggio necessario alla sua esistenza.

L'ex-Imperatore, che si trova finanziariamente in condizioni molto precarie, non avrà, così più pretesto di tentare di essere rimesso sul trono per assicurare l'avvenire per sè e per la sua famiglia.

SARTI.

L'Ambasciatore d'America parla
sull'emigrazione e il commercio fra Italia e Stati Uniti

NAPOLI, 16. — Ieri alle 16,30 giunse a Napoli l'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia S. E. Child. Era accompagnato dal suo *attaché* navale capitano Hasbrouch e dall'*attaché* commerciale Mac Lean. S. E. Child ha consegnato al Console un vibrante messaggio ai napoletani che è tutto un inno alla nostra città, alle sue bellezze naturali ed al suo sviluppo.

L'entusiasmo di Napoli

L'ambasciatore ci ha ieri parlato di Napoli con un'ammirazione ed un entusiasmo sconfinati e riaffermando il suo pensiero sulla sicurezza del nostro avvenire di prosperità per la via del mare. Egli ha dichiarato che l'Italia è un Paese di grandi risorse umane di cui è un entusiasta. S. E. Child intraprende ora un giro istruttivo lungo la Sicilia e l'Adriatico visitando le città costiere e studiando l'organizzazione di tutti i nostri porti per compilare una relazione che dovrà poi servire al suo Governo per sempre più rinforzare i nostri rapporti commerciali. E' con visibile gioia che egli uomo di cultura e di intelletto si appresta a tale compito.

Ieri sera S. E. Child si imbarcava sul cacciatorpediniere «U. S. S. Rembrandt Imes» che partiva alle 22 alla volta di Palermo. L'itinerario che seguirà l'Ambasciatore è il seguente: Palermo, Messina, Siracusa, Brindisi, Ancona, Pola, Venezia. Quindi in ferrovia S. E. Child farà ritorno a Roma.

Italia e Stati Uniti associati

Il destino ha voluto che nel corso dei miei viaggi, io abbia approdato in molti porti del mondo. Non ne rammento alcuno che abbia prodotto nei miei sensi e nel mio sentimento una soddisfazione completa come quella che provai il 20 luglio u. s. quando, nella mia qualità di emissario del Presidente degli Stati Uniti d'America, feci il mio ingresso nel porto di Napoli. Questo affermo con la sincerità che, subita la prova del tempo, l'Italia, il popolo italiano e i loro rappresentanti d'ufficio, riconosceranno essere qui la fondazione della mia missione; e non solo dico per il fascino di Napoli sovra uno che, essendo in via modesta un uomo letterario amante della bellezza e dei luoghi storici e della geniale Napoli, ma anche perchè sono stato professionista legale ed ho potuto conoscere lo sviluppo promosso dai piani e dai lavori degli ingegneri e dei previggenti capitani del commercio, e perchè la mia immaginazione concepisce Napoli come essa sarà un giorno.

E' nostra fede in America che Napoli, cospicua tra gli altri porti d'Italia, avrà la propria parte nello sviluppo di una nuova epoca in Italia e di quella nuova e più larga prosperità che ne sarà una delle caratteristiche. Gli americani considerano l'Italia come un paese dotato ora di splendide possibilità. Se vi interessa una opinione straniera, vi dirò quello che ritengo essere l'opinione americana. Noi non vediamo nell'Italia un paese di grandi risorse materiali, ma un paese di grandi risorse umane. Possiamo considerare le miniere e le vaste estensioni di fertile terreno come un tipo di ricchezza, ma crediamo che la volontà di grandi masse della popolazione al lavoro per giusti compensi, sia la più grande risorsa che possa avere una nazione. Quindi l'Italia rappresenta per noi un paese che nell'avvenire importerà le materie prime per trasformazione in manufatti, e un paese di cui la posizione geografica piuttosto che non la volontà umana ne ha fatto un distributore e rivenditore di queste merci, come pure dei manufatti di altre nazioni, compresi quelli della mia Patria. Un popolo felice e unito che possiede la ricchezza del lavoro umano ed una posizione geografica come quella dell'Italia, non può non conseguire il suo naturale sviluppo e la propria ricompensa, se si è deciso ad ottenere tale ricompensa mediante la cooperazione ed una azione compatta.

Una nazione dedita alla fabbricazione ed al commercio, ottiene tale ricompensa soltanto quando tre forze agiscono insieme. La prima di queste è capitale e lavoro equamente congiunti per la produzione. La pena dell'intolleranza, dell'egoismo e dei conflitti è una pena terribile per la prosperità di un paese, come tutti hanno purtroppo imparato e vanno imparando ancora. Il secondo punto essenziale è il potente appoggio finanziario del commercio estero, al fine di ottenere adeguati crediti sui mercati di vendita. Tale appoggio finanziario non può ottenere finchè le banche non desistano dai conflitti fra di loro e finchè non siano ispirati dall'amore della Patria e non agiscano per la eventuale prosperità collettiva. Il terzo fattore essenziale è la possibilità di dirigere i mezzi di trasporto delle merci vendute. L'Italia, come del resto gli Stati Uniti, non potrà mai essere sicura dei propri mercati se non dirige la propria Marina Mercantile e se porti come quello di Napoli non sono vitalizzati da navi italiane. La produzione, il funzionamento, lo sviluppo portuale e la navigazione, concorrono insieme a costituire un commercio estero. Solamente su tale triplice piede di sviluppo possono essere mantenuti i mercati esteri. In America noi consideriamo la futura prosperità dell'Italia come poggiante su tale sviluppo piuttosto che su i risultati di eventuali differenze interne, e neppure su considerazioni politiche della politica estera italiana, senza riguardo alla giustizia ed alla santità delle sue rivendicazioni.

In fine, mi si permetta di dire senza qualifica che gli Stati Uniti vi daranno la propria cooperazione in guisa di buono amico. Non abbiamo da nascondere ambizioni recondite, e non parteciperemo a qualsiasi intrigo. Non cospireremo allo scopo di controllare o dirigere lo sviluppo dell'industria italiana e di strapparvi i mercati che la posizione geografica garantisce al vostro paese. Non siamo cospiratori: vogliamo soltanto essere soci. Ci auguriamo per il vostro paese — come voi per il nostro — che i nostri dirigenti avranno sempre la saggezza e la coscienza del destino naturale delle nostre due Nazioni, e che non si lasceranno sfuggire il premio delle possibilità economiche mentre sono occupati alla conquista di giuste rivendicazioni politiche.

Questioni di emigrazione

PALERMO, 16. — Arrivato a Palermo l'ambasciatore Richar Washburn Child ha ha fatto alcune notevoli dichiarazioni specialmente in merito alla emigrazione.

Egli ha cominciato col riaffermare il proposito degli Stati Uniti di cooperare con l'Italia ad un'opera comune di industria e di commercio; ed ha detto la sua ferma fede nella riuscita finale della impresa alla quale coopereranno come associati l'Italia e gli Stati Uniti.

Venendo poi a parlare della legge restrittiva della immigrazione egli ha detto che essa fu imposta non dal mal volere ma da dolorose circostanze. La legge restrittiva non è perfetta; ma quale è la legge che sia perfetta? Questa sarà modificata.

«Ora però — egli ha detto — occorrono lo studio ed i piani che permetteranno a ciascuna Nazione la valorizzazione della propria emigrazione, non solo rispetto agli emigranti stessi, ma rispetto ai due paesi, quello di provenienza e quello d'arrivo.

«Ora è il momento della preparazione. Io devo ammettere per il mio paese, che non abbiamo mai fatto tutto il nostro dovere in quanto si riferisce alla accoglienza degli emigranti. Non abbiamo mai fatto abbastanza per assicurare la necessaria distribuzione dell'emigrazione fra i diversi porti degli Stati Uniti, dimodochè al momento dello sbarco l'emigrante possa trovarsi a portata di mano le migliori occasioni in America adatte al proprio caso. Non abbiamo mai fatto abbastanza per accogliere gli emigranti nella nostra vita nazionale, e questo, sia detto, più per colpa dei cittadini dei vari comuni che non del Governo, poichè sono il villaggio, la città ed il distretto che devono incaricarsi di dare il benvenuto all'emigrante, di assisterlo ad imparare la nostra lingua e di sviluppare in lui la coscienza di essere diventato parte di noi».

Egli ha poi detto essere necessario che, anche qua, si faccia una scelta egli emigranti che varcano l'oceano: ed ha augurato prossimo il giorno in cui tanto in Italia che in America si potrà istituire un servizio che permetta due o tre settimane di istruzione ad ogni emigrante.

Ed ha concluso così: «L'immigrazione [illegible] sempre stata una delle garanzie d'unione e d'amicizia tra le nostre due Nazioni, e lo è tutt'ora. Lo sarà sempre fino al giorno in cui l'Italia sarà tanto occupata con le forniture ai mercati e alla sua portata, che il lavoro italiano troverà il suo campo di azione e di prosperità intieramente sul territorio italiano. Quando spunterà quel giorno, gli Stati Uniti, pure con rammarico che gli italiani non verranno più in casa nostra, saranno nondimeno i primi a rallegrarsi di che l'Italia, e tutti i cittadini di questa desiderosi del lavoro in cooperazione piuttosto che in conflitto, abbia potuto avviarsi per la propria via al posto che le spetta».

Consiglio di guerra greco
circa le operazioni su Angora

ATENE, 16.

La ufficiosa Proteruva sostiene la saldezza delle posizioni all'ovest di Angora. I Greci avrebbero sempre la padronanza della iniziativa dei movimenti. Questa mattina Strotigos è partito per recarsi a Brussa presso lo Stato Maggiore ove il Consiglio di guerra delibererà circa la indispensabilità della presa di Angora o il risparmio di nuovi sacrifici.

GAIMI.

Un comunicato kemalista

COSTANTINOPOLI, 15.

Ecco il testo del bollettino ufficiale dello Stato Maggiore di Angora in data del 12 corrente nell'ultima battaglia fra kemalisti e greci:

«Nella battaglia in campo aperto che continuava da parecchi giorni sul Sangarios, le nostre truppe inflissero al nemico perdite valutate a parecchie migliaia di morti e lo distrussero totalmente. Nostri aeroplani osservarono che il nemico nel ritirarsi lasciava lungo la strada munizioni ed autocarri, nonchè i suoi feriti, non trovando il mezzo di trasportarli.

«Il nemico volendo proteggere la ritirata, attaccò con due battaglioni la posizione ovest di Besik Kupru, che aveva prima abbandonato; le nostre truppe lo respinsero infliggendogli gravi perdite. Così la battaglia in campo aperto nei dintorni del Sangarios che cominciò il 23 agosto 1921, che durò 21 giorni è finita a vantaggio delle nostre truppe.

I Greci sperano in una mediazione

GINEVRA, 16.

I giornali dicono che nei circoli greci della Società delle Nazioni si spera in una eventuale mediazione della Società nel conflitto greco-turco.

Con quanto ha detto ieri all'Assemblea, circa la questione dell'Armenia, il delegato greco Frangulis ha voluto far intendere che l'Armenia non vivrà se l'esercito greco non sarà vittorioso e che la Grecia merita l'appoggio e l'aiuto di tutti coloro che sono veramente favorevoli alla liberazione degli oppressi.

Le parole calorose con le quali il delegato greco ha appoggiato la mozione di Lord Robert Cecil vengono interpretate come l'espressione del desiderio di una offerta di mediazione.

Nei circoli della Società delle Nazioni si dichiara però che non è stata ricevuta alcuna domanda di questo genere e si dice che se si vuole una mediazione della Società bisognerà che venga fatta una domanda formale.

PER I SOCCORSI ALLA RUSSIA

La Commissione internazionale
adempirà il suo compito

PARIGI, 16.

La Commissione internazionale dei soccorsi per la Russia, riunitasi oggi al Ministero degli Esteri sotto la Presidenza di Noulens, ha preso conoscenza della risposta di Cicerin.

La Commissione si è resa solidale col Presidente Noulens, che, del resto, non aveva fatto che trasmettere al Governo dei Soviet un testo votato all'unanimità nella seduta del primo settembre.

La Commissione ha ascoltato in seguito Edoardo Frick, Delegato generale della Croce Rossa internazionale e collaboratore di Nansen, che ha letto una nota inviata da Ador, Presidente del Comitato misto della Croce Rossa Internazionale, trattenuto a Ginevra per i lavori della Società delle Nazioni.

Frick ha aggiunto alcune spiegazioni ed ha dichiarato che Nansen ed Ador ritengono indispensabile una inchiesta per conoscere le condizioni nelle quali possono organizzarsi i soccorsi alla Russia.

I membri della Commissione hanno constatato il loro pieno accordo col Comitato presieduto da Ador.

Il Ministro d'Italia comm. Garbasso, ha poi per l'Italia presentato la seguente nota:

La Delegazione italiana non può che associarsi al dispiacere generale prodotto dalla risposta di Cicerin di fronte al desiderio delle potenze alleate di soccorrere il popolo russo.

L'inchiesta non era un mezzo dilatorio; secondo la dichiarazione fatta il primo settembre dalla Delegazione italiana, che aveva ottenuto il consenso delle altre Delegazioni, si trattava di verificare le condizioni attuali della Russia in quanto concerne la carestia e le epidemie, in modo da proporzionare i soccorsi.

Il mandato confidato alla Commissione d'inchiesta e l'invito formale diretto ai Governi di incoraggiare le Associazioni private nelle iniziative di soccorso alla Russia provano la sincerità delle misure che erano state proposte dalle Potenze alleate.

La Delegazione italiana tiene a far rilevare che, malgrado le polemiche, la questione dei soccorsi si trova oggi dinanzi ai Governi alleati esattamente nelle stesse condizioni nelle quali essa si trovava quando il Consiglio Supremo decise la costituzione della Commissione interalleata. Le ragioni che hanno motivata la dichiarazione della Delegazione italiana nella seduta del primo settembre, come l'adesione formale della Commissione, restano pertanto le stesse.

La Commissione internazionale ha deciso quindi all'unanimità di non iniziare una polemica con Cicerin e di valersi del mandato che le è stato affidato dal Consiglio Supremo per fare appello a tutti gli Stati disposti ad associarsi all'opera umanitaria, di cui essa ha assunto il compito. In tal modo la Commissione interalleata si trasforma in internazionale, poichè l'opera da svolgere è opera d'umanità e non di politica.

La Regina di Romania in Italia

MILANO, 15. — Stamane è passata per la nostra città, proveniente da Parigi e diretta a Venezia, la Regina Maria di Romania, accompagnata dalla figlia principessa I[illegible]

Il Principe Ereditario a Tripoli
presta il giuramento di soldato italiano

TRIPOLI, 16.

Stamane alle ore 8, fra un ondeggiare di bandiere S. A. R. il Principe Ereditario ha passato in rivista le truppe della Tripolitania.

La parata militare, alla quale hanno partecipato anche gli allievi dell'Accademia Navale, è riuscita imponentissima. Il Principe, in automobile, con il Governatore conte Volpi, con l'ammiraglio Bonaldi e con il generale Taranto, acclamato da una folla immensa, è passato sul fronte delle truppe, mentre i vessilli sventolavano nel gran sole e le fanfare squillavano.

Indi il Principe si è fermato dinanzi al peristilio della palazzina del Governatore ed ha assistito allo sfilamento delle truppe che è riuscito magnifico per lo spettacolo di colore e di vivacità offerto dai reparti libici ed eritrei che hanno sfilato di corsa, e dagli *spahis* con i *burnus* azzurri che sono passati al galoppo.

Terminata la rivista, il conte Volpi, nell'atrio della palazzina, ha presentato al Principe tutti i numerosi capi convenuti dall'interno, tra cui i capi di Misurata, di Sliten, dell'Orfella, di Misellata, di Turchum, del Garian, di Zinta, ecc., cioè di tutte le regioni mantenutesi fino a ieri fuori dell'orbita della legge costituzionale. La loro venuta era stata infatti deliberata in un convegno avvenuto a Tarhuna dove appunto da quei capi fu deciso di fare una manifestazione di omaggio e di devozione al Principe di Casa Savoia.

Anzi, essi hanno tenuto ad accompagnare personalmente a Tripoli due aviatori, i tenenti Ermellini e Mazzocchi che, per un guasto all'apparecchio, erano atterrati a sud delle montagne di Tarhuna. Ciò prova il nuovo stato d'animo formatosi nella popolazione da quando la condotta ferma e leale del nuovo Governatore ha iniziata una politica di pace e di lavoro.

Il Principe, dopo le presentazioni, ha pronunciato adatte parole, dicendo di apprezzare al suo giusto titolo l'atto devoto di omaggio dei rappresentanti delle popolazioni tripolitane.

Alle ore 11.30 il Principe di Piemonte ha presenziato nella chiesa cattolica ad un solenne *Te Deum* celebrato in occasione del suo compleanno. Il padre Bigi, della missione cattolica, ha pronunciato infine un vibrante discorso terminato col grido di *evviva il Re!*

Alle ore 15, a bordo della *Francesco Ferruccio*, presenti il Governatore, l'amm. Bonaldi, il gen. Taranto ed una rappresentanza di ufficiali di tutte le armi si è svolta un'intima, solenne cerimonia per il giuramento del Principe Ereditario, quale soldato d'Italia, avendo egli compiuto il suo diciasettesimo anno.

La città è animatissima; il tempo fresco favorisce i festeggiamenti.

Ieri sera nei giardini pubblici, sfarzosamente addobbati ed illuminati, si è svolta una festa in onore del Principe Ereditario che al suo giungere accompagnato dal conte Volpi, dall'amm. Bonaldi e dal gen. Taranto, fu accolto con una entusiastica dimostrazione della folla.

Il genetliaco del Principe

In occasione del genetliaco del Principe Ereditario, il Governatore della Tripolitania, ha reso di pubblica ragione che il Governo ha approvato la sua proposta per un nuovo ordinamento giudiziario, da lungo tempo atteso da queste popolazioni.

Il nuovo ordinamento compie la promessa fatta già con la legge fondamentale. I principi ai quali si ispira sono i seguenti:

1. Ammissione all'esercizio delle funzioni di giudice ai cittadini libici con determinate modalità;
2. Parificazione degli organi giudiziari ordinari italiani ed arabi con opportuna trasformazione del tribunale attualmente destinato per gli indigeni;
3. Voto deliberativo agli assessori giudiziari;
4. Estensione della appellabilità di tutte le sentenze penali al giudice unico;
5. Estensione della competenza dei Cadì;
6. Istituzione del tribunale di appello sciaritico

Il provvedimento in corso di perfezionamento, sarà fra breve sottoposto alla sanzione sovrana.

La notizia ha fatto profonda impressione in quanto che indica la decisa volontà del Governo di applicare le leggi dello Statuto fondamentale.

La sottomissione di capi ribelli

MILANO, 16. — Il corrispondente da Tripoli del *Corriere della Sera* dà notizia della venuta a Tripoli di capi arabi finora ribelli che hanno reso omaggio al Principe Ereditario. Dopo la visita, dice il corrispondente sono stati presentati al Principe altri capi venuti a fargli atto di omaggio. Fra essi notevoli i capi di Misurata, Tarhuna, Gebel, Garian, Winka, Plisem, dell'Orfella ecc., cioè di tutte regioni mantenutesi fino a ieri fuori dell'orbita della legge costituzionale. La venuta di tali rappresentanti costituisce un avvenimento di grande importanza politica poichè le popolazioni da essi rappresentate erano rimaste fino ad ora sorde all'appello di mandare a Tripoli i loro delegati. La loro venuta è stata decisa da un convegno di capi tenutosi a Tarhuna.

Fatto sintomatico è quello che i capi qui convenuti hanno essi stessi ricondotti di propria iniziativa con tutti gli onori militari due nostri aviatori che pochi giorni indietro atterrarono presso Tarhuna per un guasto all'elica del loro apparecchio. I due aviatori sono i tenenti Ermellini e Mazzocchi. Ciò prova il nuovo stato d'animo formatosi nell'interno.

I doni della cittadinanza

Dopo aver assistito alla sfilata dei cavalieri il Principe ereditario è intervenuto ad un ricevimento offerto in suo onore in Municipio, presente il Governatore, l'ammiraglio Bonaldi, il comandante Cantù, il generale Taranto, una rappresentanza degli allievi dell'accademia e numerosissime notabilità italiane ed arabe.

Il Principe al suo arrivo è stato accolto con una grande ovazione.

Hassun Pascià gli ha presentato gli omaggi dei cittadini e gli ha offerto i doni della cittadinanza consistenti, in due superbi denti di elefante lavorati e ornati di argento e in quattro braccialetti d'oro per le Principesse, un baraccano di seta e una pergamena.

Alle 17 il Principe ereditario, sbarcato nuovamente si recava alla Palazzina del Governatore donde assisteva ad una magnifica fantasia araba. Numerosissimi cavalieri di diverse regioni della Tripolitania hanno sfilato a velocissimo galoppo avanti al Principe sparando in aria colpi di fucile in segno di omaggio e di gioia.

Hassuna Pascià Caramanli precedeva la massa dei cavalieri. Le manifestazioni di entusiasmo della folla sono state indescrivibili.

PER LA PACE IRLANDESE

Pericolo di rottura delle trattative

LONDRA, 16.

Una sola speranza rimane ancora per una soluzione ragionevole della crisi irlandese, cioè che dopo due anni di tregua una ripresa della guerra sia impossibile, ma per quello che riguarda il corso dei negoziati la questione irlandese è ripiombata ieri sera in una grave crisi della quale finora non si vede la via di uscita.

De Valera è rimasto irremovibile nella sua pregiudiziale che l'Irlanda partecipi alla conferenza come Stato sovrano indipendente. Lloyd George, pure evitando con gran cura di rompere i ponti, ha dovuto rimandare *sine die* la conferenza indetta il 20 settembre a Invernese.

La lettera di De Valera

Ieri sera era stata pubblicata la lettera di De Valera a Lloyd George. Eccone il testo: «Noi non abbiamo esitazione alcuna nel dichiarare la nostra volontà di partecipare ad una conferenza per ricercare il miglior modo di conciliare l'associazione dell'Irlanda con la comunità di nazioni nota sotto il nome di Impero Britannico, con le aspirazioni nazionali irlandesi. Che noi fossimo pronti a tale decisione era già indicato nella nostra lettera del 10 agosto. Abbiamo pertanto convocato il Parlamento irlandese per fargli ratificare la nomina dei rappresentanti che intendiamo proporre e che speriamo possano essere ad Invernese per il 20 settembre. In questa nota finale pensiamo tuttavia essere nostro dovere affermare che la nostra posizione può essere solo quale noi l'abbiamo già definita: L'Irlanda ha formalmente affermata la sua indipendenza e si riconosce come Stato indipendente. Solo come rappresentanti di tale Stato e come suoi tutori eletti noi abbiamo autorità di agire in nome del nostro popolo. Per quello che riguarda la pregiudiziale di un governo col consenso dei governanti è proprio nella natura delle cose che essa debba essere alla base di ogni accordo. Non vi abbiamo suggerito alcuna interpretazione di tale principio al di fuori della sua interpretazione ovvia per esempio nel senso in cui essa fu intesa dagli uomini e dalle donne più semplici del mondo quando voi nel gennaio 1918 lo affermaste necessario per la sistemazione della nuova Europa. Le vostre parole di allora sono la vera risposta alle critiche che la vostra ultima lettera ci muove. Il principio del governo col consenso dei governati significa dare alle nazioni che sono state annesse ad un impero contro la loro volontà il diritto di liberarsi dallo uncino che le tiene. E' questo il senso con cui noi intendiamo quel principio. In realtà è il vostro governo che dà al principio un'interpretazione che minerebbe la struttura di ogni Stato democratico e che ricaccierebbe il mondo nel regime delle tribù quando cerca di spezzare la nostra antica nazione spartendone il territorio».

Il rifiuto di Lloyd George

Lloyd George appena avuta notizia dell'avvenuta pubblicazione della lettera di De Valera ha mandato al capo *Sinn Feiner* il seguente telegramma: «Ho informato i vostri commissari venuti da me martedì che se aveste mantenuto la vostra pretesa di negoziare col governo di S. M. come rappresentante di uno Stato indipendente e sovrano, la conferenza sarebbe stata impossibile. Essi mi hanno portato una vostra lettera nella quale voi ripetete specificatamente questa pretesa dicendo che la vostra nazione ha formalmente dichiarata la propria indipendenza e si è riconosciuta come Stato sovrano. Io ho pregato i vostri emissari di ammonirvi dell'effetto che tale punto della vostra lettera avrebbe avuto ed ho offerto di considerare la vostra risposta come non consegnata allo scopo che poi poteste ripensarvi. A dispetto di questo avvertimento voi avete pubblicata la vostra lettera nella forma originale. Devo pertanto annunciarvi che le disposizioni prese per la conferenza di Invernese il 20 settembre sono sospese. Io cercherò di comunicare con voi appena possibile, ma siccome in questo momento sono indisposto è inevitabile che ritardi di qualche giorno. Pertanto devo chiarire nel modo più assoluto che il governo di S. M. non può tornare su quello che ha già risposto: La accettazione della conferenza con la vostra pregiudiziale significa il riconoscimento ufficiale da parte del governo inglese della separazione dell'Irlanda dall'Impero e il riconoscimento dell'Irlanda come Repubblica indipendente. Finora voi nulla avete fatto per venirci incontro e vi siete limitato a ripetere frasi enfatiche, di sfida e a rinnovare la vostra primitiva pretesa che è inammissibile».

Alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 16.

Alla Assemblea della Società delle Nazioni si è continuata la discussione su l'opera del Consiglio; opera che è vivamente criticata da alcuni Delegati. Parlano il delegato della Norvegia, dell'Albania, della Grecia sollevando alcune obbiezioni.

In fine di seduta il Presidente annuncia che il Consiglio della Società ha nominato Hymans, Quinones de Leon, e Wellington Koo membri della Commissione mediatrice incaricata di designare il quarto giudice supplente.

La seduta è tolta e rinviata a domani.

Una protesta del Montenegro

Il Segretario Generale della Società delle Nazioni ha ricevuto una Nota che protesta contro l'annessione del Montenegro allo Stato serbo-croato-sloveno. Questa Nota è stata rimessa al Segretariato dal dott. Chotch che invoca la sua qualità di Ministro degli Esteri del Regno del Montenegro.

Su la carestia in Russia

L'Assemblea della Società delle Nazioni ha deciso di inscrivere nel suo ordine del giorno la questione della carestia in Russia. Infine su proposta di Lord Robert Cecil, resta stabilito che durante la presente sessione si discuterà la questione polacco-lituana. Hymans riferirà circa le rivendicazioni avanzate dalle due Delegazioni e deferirà la decisione all'Assemblea.

Per la difesa dell'Armenia

Nella Sesta Commissione, su proposta della Delegazione sud-africana, appoggiata da Lord Robert Cecil, e dalle Delegazioni rumena, serbo-croato-slovena, greca, svedese e norvegiese, è stato deliberato all'unanimità che l'Assemblea della Società delle Nazioni chieda al Consiglio della Società di richiamare l'attenzione del Consiglio Supremo sulla necessità di salvaguardare l'avvenire dell'Armenia, costituendo un centro nazionale armeno indipendente [illegible]

Per le onoranze al soldato ignoto

La riunione al Ministero della Guerra

In un salone del Ministero della Guerra stamane alle 11 sono state convocate le varie rappresentanze costituite per concretare le onoranze da tributare al soldato ignoto il 4 Novembre, nell'anniversario della fulgidissima vittoria italiana.

E con le rappresentanze di vari Comuni, generali, uomini politici, vedove di caduti e veterani gloriosi. V'erano — e ne trascriviamo i nomi, così come nella fretta li abbiamo segnati — il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon di Revel, l'on. Bonomi, l'on. Fradeletto, l'on. Pais-Serra, l'on. Torrigiani, l'on. Devecchi, il pro-sindaco Bandini, l'on. Barzilai, l'on. Ciraolo, il Presidente della Camera on. De Nicola, il generale Misabelli, il generale Montuori, l'on. Riccio, l'ammiraglio Millo, il colonnello Douhet, il capitano di vascello Di Loreto i rappresentanti della stampa romana, e Donna Maria Bonaparte vedova del glorioso generale Gotti caduto in Albania, sul cui petto reca sacra come un'immagine il nastro azzurro con la stella d'oro che il Re volle di «motu-proprio» assegnare alla memoria dell'eroico soldato.

L'on. Gasparotto, Ministro della Guerra apre la seduta e con commosse parole spiega lo scopo della riunione e le vicende del primo Comitato costituitosi in seguito alla proposta del colonnello Douchet per onorare con la salma di un soldato rimasto ignoto tutti i cinquemila caduti nella grande guerra da noi combattuta e vinta.

Ed invita quindi l'on. Bonomi a presiedere la riunione e a costituire il Comitato esecutivo che dovrà stabilire il programma vagliando le proposte avanzate finora.

L'on. Presidente del Consiglio si dice commosso dell'alto onore che gli si fa e promette tutto l'appoggio del Governo alla nobile e significativa cerimonia che viene a suggellare con un'opera altamente patriottica l'immane sforzo sostenuto dalla Nazione durante i tre anni di passione che una fulgida vittoria ha infine coronato. Cede poi la parola a S. E. Diaz.

Il glorioso Generale esprime innanzi tutto e con frasi elevate la gratitudine dell'esercito per le onoranze che la memore Nazione renderà alla salma di un suo figlio eroico morto nell'ombra, ed espone sommariamente le direttive che il Comitato si è proposto e il suo programma finora abbozzato.

Secondo tale programma e come altra volta è stato detto, verranno scelte nei vari settori 11 salme di caduti non identificate e trasportate per un altissimo significato storico nella Basilica di Aquileia; ove saranno rinchiuse in 11 feretri perfettamente identici.

Una Commissione poi, di cui andranno a far parte il Ministro della Guerra, la vedova di un caduto, un mutilato ecc., sceglierà quella che dovrà essere trasportata a Roma. Le altre 10 verranno invece inumate nella stessa ora e nello stesso giorno della cerimonia a Roma nella Basilica stessa con grande pompa.

La salma prescelta verrà collocata allora su di un affusto di cannone e recata al treno che dovrà trasportarla a Roma. Sarà accompagnata da una scorta d'onore composta di eminenti parlamentari, di combattenti decorati e di vedove.

Durante il viaggio, — e ciò per desiderio del Duce vittorioso — il treno sosterà in tutte le stazioni del percorso onde dar modo alla popolazione di recare alla bara onorata l'omaggio della loro fede e della loro gratitudine, ma semplicemente, senza cortei, senza musiche, senza clamori.

E giunta a Roma — il viaggio durerà circa quattro giorni — verrà solennemente trasportata al Monumento elevato al Padre della Patria, preceduta dalle bandiere, dagli stendardi e dai labari dei reggimenti che si cimentarono sui campi di battaglia, circondata da generali che l'esercito condussero alla vittoria, seguita dal Re che la guerra volle e dalle Autorità.

Giunta in Piazza Venezia, mentre la Campana di Campidoglio accompagnerà coi suoi lenti rintocchi il feretro, e le artiglierie spareranno a salve per dare il loro saluto di fuoco al soldato caduto in guerra, la bara sollevata da otto sottufficiali scelti fra i decorati al valore la recheranno nel loculo aperto sotto la Statua di Roma. E le bandiere s'inchineranno al suo passaggio. Forse con un coro di bimbi si completerà il rito.

Nella stessa ora in cui Roma celebrerà così austeramente la sacra cerimonia, in tutte le città d'Italia le campane suoneranno a stormo per ricordare ai superstiti che Roma Madre onora in quel giorno con un rito sacro la memoria di coloro che con fede superba fecero olocausto della loro vita sull'Altare della Patria.

Dopo il generale Diaz, si leva a parlare il senatore Fradeletto. L'illustre uomo descrive la tomba, dice che sulla pietra campeggierà la croce, simbolo della fede, circondata della corona d'alloro offerta dalle madri dei caduti; e che vi saranno scolpite solo due date: quella dell'inizio della guerra e quella della fine: 24 Maggio 1915; 4 Novembre 1918, oltre il distico latino prescelto.

Il sarcofago sarà poi costantemente soffuso di una tenue luce di lampade celate nella cripta; e dinanzi al sarcofago arderanno lampade votive e brucerà dell'incenso, o materie resinose e aromatiche.

Il senatore Torrigiani infine propone che una rappresentanza del Senato e della Camera segua il feretro nel suo viaggio da Aquileia a Roma; e la proposta verrà accettata.

L'on. De Nicola propone per ultimo che vengano accettate senza discutere le proposte del generale Diaz e dell'on. Fradeletto, e approvata la costituzione del Comitato esecutivo — che rimane così composto:

Presidente on. Barzilai. Membri: on. Fradeletto, gen. Co[illegible]etti, on. Del Giudice, on. De Vecchi, on. Paoducci, generale Pais-Serra, colonnello Douhet, cons. comunale Fattaressi, capitano di vascello Di Loreto.

Dopo brevi repliche alle ore 13.30 la riunione ha termine.

Nel cinquantenario del traforo del Cenisio

Le rappresentanze ufficiali a Torino

TORINO, 15. — L'on. Bevione, Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, è giunto stamane alle ore 12.20 per rappresentare il Governo alle feste della commemorazione del traforo del Cenisio. Erano a riceverlo alla stazione il prefetto, il sindaco ed altre autorità.

La delegazione francese che deve partecipare alla commemorazione del traforo del Cenisio è giunta alle ore 15.30, accolta festosamente dalle autorità e dalla popolazione. Erano ad attenderla alla stazione, l'on. Bevione, il prefetto sen. Taddei, il sindaco comm. Cattaneo, l'on. Facta, il senatore Frola, presidente del comitato dei festeggiamenti, il comandante del Corpo d'Armata gen. Ponzio e numerose altre autorità e notabilità cittadine.

La stazione era adorna di festoni e bandiere italiane e francesi.

Fanno parte della delegazione francese il Sottosegretario di Stato agli approvvigionamenti Paisant; i prefetti della Savoia e dell'Alta Savoia, numerosi deputati, senatori, generali, sindaci, presidenti di Camere di commercio, ecc.

Appena le personalità francesi sono scese dal treno le musiche hanno intonato la Marsigliese fra calorosi applausi.

Dopo uno scambio di saluti gli ospiti sono stati accompagnati ai vari alberghi della città.

Rendevano gli onori i carabinieri in alta tenuta.

Alle ore 17, le rappresentanze italiane e francesi qui convenute per la commemorazione del traforo del Cenisio, sono state solennemente ricevute al Municipio.

Erano presenti il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio on. Bevione, il Sottosegretario di Stato francese Paisant, gli on. Facta e Danco, il prefetto, il comandante il Corpo d'Armata, tutti i membri della rappresentanza francese, tutte le autorità, e molte notabilità.

Erano a ricevere gli ospiti il sindaco con tutti gli assessori e i consiglieri comunali. Lo scalone e le sale erano magnificamente addobbate con piante e con bandiere nazionali italiane e francesi.

Il sindaco ha portato il saluto agli ospiti inneggiando alla fratellanza franco-italiana e ringraziando la Savoia per la palma dorata donata al Municipio.

Il sen. Frola ha quindi salutato gli ospiti illustri a nome del comitato generale, auspicando che sempre più saldi siano i rapporti di affetto tra le due Nazioni nello interesse della civiltà.

Ha risposto a nome della delegazione francese il sindaco di Chambery. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

E' stato quindi offerto un suntuoso rinfresco.

Questa sera avrà luogo un pranzo intimo e quindi le autorità assisteranno alla conferenza che il capo del compartimento delle ferrovie dello Stato ing. Ehrenfreund terrà sul tema: «La ferrovia del Moncenisio».

Violenze ed incendi nel Pavese

per lo sciopero agrario

PAVIA, 16. — Lo sciopero agricolo nel Pavese, che si è fino ad oggi esteso a 15 Comuni sui 71 che formano la circoscrizione, ha dato luogo a qualche violenza. Due incendi che si ritengono dolosi sono scoppiati, uno, a Bettola di Siziano nel cascinale di proprietà del fittabile Abele Chiesa con un danno di L. 60 mila e l'altro in frazione Cantone delle tre miglia nel cascinale dei fittabili fratelli Pasetti, con un danno di lire 100 mila.

Ieri sera poi verso le 20, a Mirabello, in un conflitto tra fascisti e comunisti, due di questi rimasero feriti abbastanza gravemente. I fascisti invasero la cooperativa, la Casa del Popolo e l'abitazione di un consigliere comunale, arrecando danni.

L'agitazione trae origine da un patto collettivo di lavoro stipulato con decorrenza dal San Martino del 1920 tra l'Associazione agricoltori e la Federazione dei contadini, patto che la prima, nel giugno di quest'anno, per il diminuito costo della vita chiese venisse ripreso in esame per apportarvi le modificazioni che i nuovi tempi esigevano in pro dell'agricoltura. Non avendo voluto la Federazione come organo ufficiale aderirvi, l'Associazione agricoltori stabilì nei vari Comuni concordati speciali che naturalmente sbrigavano il concordato collettivo. Ora, avvicinandosi il nuovo anno agrario ed approfittando dell'imminenza del raccolto del riso, la Federazione dei contadini vorrebbe addivenire alla stipulazione di un nuovo concordato collettivo al che invece l'Associazione agricoltori si oppone.

Rappresaglie fasciste a Bologna

BOLOGNA, 16. — Poco prima delle 23, ieri sera, tre fascisti, mentre si trovavano fuori della porta S. Vitale in vicinanza del passaggio a livello vennero fatti segno ad alcuni colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. I tre fascisti vennero in città e narrarono ad alcuni compagni quanto era loro accaduto. Ritornarono quindi sul posto insieme ad una diecina di compagni e giunti all'angolo della via dei Sospiri si lanciarono contro un caffè condotto da certo Amadesi Eugenio menando bastonate e seggiolate. Nel tafferuglio rimasero feriti tre persone; la prima riportò ferite alla testa e contusioni sul corpo, la seconda ferita al cuoio capelluto e contusioni multiple, la terza certo Albertini fu ricoverato all'ospedale mentre gli altri due furono giudicati guaribili in 25 giorni. Lo Albertini interrogato ha dichiarato di essere entrato poco prima nel caffè e di aver passato la serata insieme alla fidanzata. Egli era in compagnia di un suo amico allorchè venne percosso. Pare che i tre fascisti abbiano potuto stabilire che i colpi di rivoltella fossero stati sparati da individui usciti dal caffè. Da ciò la rappresaglia. Sul luogo si è recato un vice commissario con carabinieri per le indagini.

Il cadavere d'un assassinato

rinvenuto a bordo del «Taormina»

NAPOLI, 16. — Ieri a bordo del *Taormina* gli agenti di P. S. mentre eseguivano una minuziosa visita, rinvenivano sotto il deposito del carbone il cadavere di un giovane che presentava una vasta ferita all'occipite. Da attive indagini è stato assodato che il cadavere era stato colà sepolto per potersene disfare in alto mare. Fino a questo momento non è stato possibile identificare il morto.

Il cadavere è stato trasportato ieri stesso al Trivio ed il *Taormina* è poco dopo partito.

La tratta delle bianche a Genova

Quattro stranieri arrestati

GENOVA, 16. — Il questore essendo venuto a conoscenza che degli stranieri sospetti frequentavano i caffè centrali della nostra città dispose in proposito un'accurata vigilanza. Ieri sera, verso le 24, gli agenti arrestarono nel caffè dell'Orologio in via XX settembre tre uomini ed una donna stranieri che avevano destato la loro attenzione. Condotti in questura gli arrestati venivano interrogati da un commissario ed identificati per certi Antonio Martinenghi, di anni 22, da Eglier (Francia), Giuseppe Lucchini di anni 26, corso, Pietro Callstri, di anni 23, pure corso, ed Elma Elgher di anni 22 da Marsiglia.

Il Martinenghi venne trovato in possesso di una pistola ed il Callstri aveva indosso un pugnale e 40 mila lire. Sulla provenienza di questa ingente somma egli non seppe dare alcuna giustificazione. Si ritiene che gli arrestati siano fuggiti dalla Francia per sottrarsi alla giustizia dovendo rispondere di gravi reati. Venne pure accertato che essi esercitavano la tratta delle bianche.

Un commerciante pugnalato

da un suo congiunto alla stazione di Cosenza.

COSENZA, 16. — La nostra stazione ferroviaria centrale, ieri mattina, fu teatro di un triste fatto, che ha impressionato vivamente tutta la cittadinanza.

Mentre il signor Cosimo Russo, negoziante in legname, stava per salire su un treno in partenza, fu raggiunto dal congiunto tenente Annunziato La Camera, il quale fulmineamente gli vibrò cinque colpi di pugnale, due dei quali gravissimi, l'uno alle spalle e l'altro al torace.

Il Russo subito trasportato all'ospedale vi fu ricoverato in imminente pericolo di vita. Il tenente La Camera non si è ancora costituito. Pare che le cause del tragico delitto debbano ricercarsi in gravi ragioni di onore.

CRONACA DI ROMA

La posa della prima pietra

del campo sportivo dell'Audace Club

Alle 16 di ieri con l'intervento del ministro della guerra on. Gasparotto e del prosindaco Bandini ha avuto luogo la posa della prima pietra nel nuovo grande campo dell'Audace Club alla Rondinella dietro lo Stadio.

Il campo sportivo sorgerà sul piano dietro lo Stadio e l'Ippodromo fra i colli Parioli ed il monte di Villa Glori; esso si comporrà di un corpo centrale che comprende il prato per il calcio e la pista ciclistica in cemento, con le curve opportunamente rialzate in modo che possano essere ottenute le più alte velocità.

All'esterno è una grande pista in terra battuta per le corse al trotto motoristiche ed automobilistiche. Ad un angolo, presso lo Stadio, la piscina natatoria, adatta anche per l'esercizio dei tuffi e della palla a nuoto. Qua e là, negli spazi disponibili, quattro *courts* di tennis, giuochi di bocce, campi ginnastici per i salti e i lanci, tiro a segno con carabina ridotta e quanto è necessario per la educazione premilitare. Da un lato i posti popolari, dall'altro una enorme tribuna lunga 140 metri e capace di 14.000 persone.

Parlò per primo il collega Felice Tonetti presidente dell'Audace che rievocò il passato della Società sportiva e illustrò il fine che si prefigge il nuovo campo sportivo. Secondo oratore fu il pro-sindaco Bandini che mise in rilievo l'importanza dello sviluppo dell'educazione fisica.

Parlò poi il ministro Gasparotto che dopo aver assicurato l'appoggio del governo terminò con un fervido augurio per la coraggiosa e tenace iniziativa. Fra gli intervenuti assai numerosi abbia notato:

Il ministro Gasparotto e gli onorevoli Teso e Lombardi, il comm. Bandini per il Sindaco di Roma, il prefetto comm. Zoccoletti, il presidente della Deputazione provinciale on. Pietro Baccelli, i consiglieri comunali Montesano, Balmas, Vercellone, Gigante, il comm. Brancadoro, il gen. Puglie. se comandante della Divisione col tenente Perrone suo ufficiale d'ordinanza, il gen. De Siebert comandante l'Aeronautica col tenente Renato Cionci, il col. Prencipe della scuola militare d'educazione fisica col capitano Chiesa, magg. Caroncino, il ten. Campanella dell'ufficio Assistenza Morale, il dott. Olindo Bitetti direttore del *Popolo Romano*, il cav. Emilio Colombo direttore della *Gazzetta dello Sport*, il conte Mario Spetia direttore de *L'Italia Sportiva*, il signor Grassi ed il conte Ravizza per la F. P. I., il prof. Tifi per la F. G. N. I. Valentini per l'U. V. I., don Guido Tonkes per la Pro Roma, il cav. Puglisi per la Cristoforo Colombo, il cav. Cappellini del Municipio, i signori Giulio Rubimarca ed Umberto Capobianco per i R. N., l'avv. Favia e Vittorio Spositi dell'*Italia Sportiva*, il maestro Longo, il maestro Angelillo, il dottor rag. Vincenzo Vercellesi, Giovanni Masci dello Sporting Club, Vespucci della Forza e Coraggio, Antonini del Club Po, il signor Rinaldi, l'avv. Elo Nunes, ecc.

Notate fra i presenti molte gentili ed eleganti signore e signorine.

L'Ordine laico francescano a congresso

Ieri sera, alle 18, nella chiesa di S. M. dell'Aracoeli, gremita di francescani e cappuccini convenuti da tutte le parti del mondo, è stato solennemente inaugurato il Congresso del Terzo Ordine dei Francescani.

Erano infatti rappresentati gli ordini di Italia, Francia, Spagna, Belgio, Germania, Czeco-Slovacchia, Jugoslavia, Messico, Cile, Malta, Irlanda, Inghilterra, Canadà, Argentina, Austria, Svizzera, Polonia, Russia, Rumenia, Bulgaria, ed altre nazioni.

Dopo il «Veni Creator» cantato dalla folla e dai congressisti, padre Gemelli pronunciava un importante discorso eccitando i presenti a portare nel mondo la santa parola del «Poverello d'Assisi» il cui onomastico ricorre domani.

Il magnifico discorso fu più volte interrotto da vivi applausi. Subito dopo il cardinale Billot, preceduto dai francescani del Terzo Ordine fra i quali l'on. Martire e il marchese Crispolti ed alte personalità del mondo cattolico, impartì la apostolica benedizione.

Stamane si sono svolte le adunanze delle varie Sezioni nelle rispettive sedi. — 1. Tema: «La santificazione del Terziario», relatore per gli italiani la marchesa Maddalena Patrizi — 2. Tema: «Il retto funzionamento delle Congregazioni», relatore per gli italiani il prof. F. Nava, di Modena. — Ore 15: (*S. Apostoli*): adunanza plenaria di tutte le sezioni. — 1. Tema: «La pietà francescana», relatore Egilberto Martire — 2. Tema: «Riforma francescana della Società», relatore il prof. Giovanni d'Alessio, di Palermo. — Ore 18 (*Ara Coeli*): solenne funzione religiosa. Discorso di chiusura della prima giornata *Deus meus et omnia*: oratore il P. Giuseppe Jachetti dei Minori Conventuali.

L'orribile morte del pittore Fiumi

Il pittore Fiumi Giuseppe, di anni 60, da Alatri, abitante in via dei Cappellari 62, la scorsa settimana si recò con la moglie nel suo paese nativo per trascorrere qualche giorno nel riposo della villeggiatura.

Colà, ospitato in casa della famiglia Cataldi a cui lo stringono vincoli di parentela, seppe che il Cataldi aveva l'impresa per le riparazioni e le decorazioni della chiesa in contrada Fiura.

Il buon vecchio, appassionato alla sua arte, volle spontaneamente prestare l'opera sua per le decorazioni, lieto anche di abbellire una venerata chiesa del suo paese.

Sabato scorso, alle 16, insieme ad un suo nipote Pietro Cataldi di 22 anni, era sopra un ponte alto circa 4 metri, intento al lavoro, quando improvvisamente alcune tavole si spostarono ed il povero Fiumi col nipote precipitarono a terra.

Il Cataldi se la cavò con leggere contusioni, ma il vecchio Fiumi riportò gravi ferite alla testa e molteplici escoriazioni.

Trasportato immediatamente all'ospedale, quei sanitari gli apprestarono le più sollecite cure, ma l'infelice Fiumi il giorno seguente cessava di vivere tra le braccia della addolorata consorte, senza aver ripreso i sensi.

Il giorno seguente ebbero luogo i funerali, che riuscirono una solenne manifestazione di cordoglio e di rimpianto.

Il figliuolo dell'estinto, Fernando, socio della Officina Zincografica Italiana, al quale inviamo le nostre condoglianze, ringrazia a nostro mezzo la cittadinanza di Alatri che prese tanta affettuosa parte al grave lutto che l'ha colpito.

Scavi in Provincia

Nel territorio di Veroli, sulla via che conduceva a Casamari, antica Badia circestense, la Direzione generale delle belle arti, ha disposto lavori di esplorazione intorno ad antichissimi avanzi murali. Si suppone che importanti edifici romani, che formano il recinto di una villa, possono fare luce sulla esistenza di qualche importante monumento.

Dopo un lungo periodo di inattività, dovuto al tempo di guerra, la Direzione ha ripreso la ricerca di antiche memorie che portano un contributo di conoscenze alla storia ed all'arte. Anche nel circondario di Viterbo le esplorazioni si seguono con buoni risultati di alcuni dei quali si sono occupati in questi giorni anche i giornali.

Gli studenti italo-americani ricevuti

dai ministri Bonomi e De Nava

Gli on.li Bonomi e De Nava hanno ricevuto ieri al Ministero dell'Interno, gli studenti italo-americani, che si sono trattenuti tre giorni a Roma e che hanno avuto uno splendido banchetto dal direttore generale della Banca d'Italia.

Il gr. uff. A. Jaccarino ha presentato al Presidente del Consiglio ed al Ministro del Tesoro i figli dei nostri connazionali negli Stati Uniti, ed ha illustrato gli scopi del viaggio.

L'on. Bonomi ha vivamente elogiato i promotori di questo viaggio di istruzione; si è informato delle condizioni dei nostri connazionali negli Stati Uniti ed ha promesso di interessarsi vivamente a favore di questi giovani che dimostrano di conoscere perfettamente la nostra lingua.

Gli studenti, col treno delle 14, sono partiti per Palermo. Saranno a Napoli il 19 e partiranno il 25 col *Pannonia* per New York.

La Commissione dell'equo prezzo

Dalle scarpe ai registri e ai mobili

Si è riunita ieri, in seduta pubblica, la Commissione arbitrale provinciale per l'equo prezzo.

Erano presenti: il cav. Palomba, presidente ed i commissari cav. uff. dott. Genovesi, il cav. uff. Marano, il cav. dott. Faschini, il cav. Enrico Cataldo, in rappresentanza del Comune ed i signori Romolo Ascani della Camera del lavoro sindacale e Furio Pace della Camera del lavoro confederale.

In sostituzione del segretario nominato dalla prefettura e che era assente, è stato pregato di assumere questa carica il commissario Marano.

Naturalmente non vi era traccia di uscieri...

Non tutti gli *imputati* e le *parti lese* hanno risposto all'appello, poichè le citazioni — ci dicono i commissari — da essi spedite sono rimaste nella portineria del palazzo Valentini.

Le imputazioni contestate sono state parecchie. Fra esse quella della signora Giovanna De Martino contro il calzolaio Antonio Paracini, con negozio in via della Umiltà. 77-A, il quale le ha fatto pagare un paio di scarpe lire 300. Il calzolaio si è discolpato affermando di lavorare su misura e che nessuna legge gli imponeva un limite di prezzo su tale lavoro di lusso.

La ditta di Pompe funebri Tani, con negozio in piazza dei Crociferi, n. 9, nel maggio scorso pretese da Enrico Andreuzzi, da Bassano in Teverina, la modesta somma di lire 5150 per un funerale.

I commissari, specie i due operai, hanno replicato ed il presidente ha dimostrato al Tani che egli ha pagato 25 lire per il carro che ha messo in nota per 135.15; che le casse, per accertamenti fatti, costavano, al massimo, lire 1000 e che egli le ha invece calcolate lire 2400.

Ma il Tani ha risposto che i funerali si fanno e... non si contrattano, pur riconoscendo che, al massimo, la ditta ha potuto guadagnare lire 1500.

Si svolsero poi le imputazioni contro la *Old England*, la *Rinascente* ed altri.

Citiamo, ad esempio:

Un pezzo di sapone da barba fu venduto all'avv. Bartolomei dalla ditta *Old England* per lire 10.55 (compresa la tassa di bollo di L. 1,05). Il 16 agosto, prima della vendita, lo stesso sapone costava lire 7.70.

Il signor Bendon, rappresentante del grande negozio, si accorse, subito dopo il reclamo, dell'errore e ribassò il prezzo.

La ditta Olviero De Magistris aveva venduto a Ferruccio Marini un registro per lire 18, mentre il prezzo non doveva superare le lire 9 e, su tale cifra, c'era di già un adeguato guadagno.

Anche il calzaturificio Varese, al Corso Umberto I, è caduto in fallo. Ha venduto all'avv. Pietro Amadio un paio di scarpe lire 103.50. L'Amadio portò le calzature all'ufficio del fasci in via Laurina. Da qui la denuncia alla Commissione dell'equo prezzo; da qui le giustificazioni del rag. Giuseppe Zambelli. Fra le altre cose la Ditta ha messo in conto perfino l'involucro delle scarpe, in ragione di lire 1.50.

Altre scarpe di affezione sono quelle eseguite su misura dal calzolaio Angelo Tombari, in via San Nicolò da Tolentino 23.

Queste scarpe di vitello al cromo hanno un prezzo quasi economico: lire 301.50. Il Tombari, per non sbagliare si è rimesso alle dichiarazioni del compagno in calzature Paracini, affermando anche egli che le scarpe su misura vanno pagate a seconda dei gusti e della volontà del calzolaio.

Il cav. Capri Michele acquistò da Eugenio Cavatorti, negoziante di mobili in via Quintino Sella, con ramificazioni in tutta Italia, un armadio senza specchio — uno stipone — e lo pagò lire 675.

Il Cavatorta lo qualificò: legname pinotto, interni di abete, pannelli sbugnati, laccato in bianco.

Il cav. Capri lo fece vedere all'ebanista Alfredo Menguzzi, che riscontrò: legname vecchio di pioppo, esterno di abete, pitturato di bianco e non laccato, piano formato dai fondi di casse tarlate ed alcuni pezzi fabbricati con cassette da imballaggio.

Il relatore ha domandato perciò una perizia.

Col Cavatorta il dibattito ha avuto fine, dopo una elaboratissima seduta di tre ore e mezza.

La Lichenina Contardi

a cagione degli ottimi risultati dati nella *tosse, bronchite*, ecc., spinse molti droghieri e farmacisti ad imitarla.

Ad evitare qualsiasi contraffazione chiederla alla fabbrica del chimico Nicola Contardi, a Napoli, Toledo, 345. I suoi prezzi sono: L. 9,15, per posta L. 10,50, cura completa di sei flaconi L. 59,40 anticipate. Non si spedisce in assegno; manifesto gratis.

Il Collegio dei Probiviri della Stampa

Come è noto, il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa con sua deliberazione del 2 corrente, aveva demandato al Collegio dei probiviri l'esame delle questioni suscitate dalle pubblicazioni dell'«Idea Nazionale» e di altri quotidiani.

Il Collegio dei probiviri — che non potè adunarsi subito a causa dell'assenza da Roma di varii suoi membri — ha tenuto ieri sera la sua prima riunione, fissando per il prossimo 22 l'interrogatorio dei direttori di alcuni giornali.

Il Comitato direttivo della Federazione nazionale della Stampa italiana comunica:

«Il 9 ottobre prossimo, per iniziativa del Sindacato della Stampa quotidiana cecoslovacca, si riunirà a Bruxelles, sotto gli auspici dell'«Associazione generale de la Presse Belge», una conferenza con lo scopo di fondare una nuova Unione internazionale della Stampa e di elaborare gli statuti.

La conferenza prenderà in esame la situazione delle organizzazioni giornalistiche professionali e, specialmente, le leggi che concernono le condizione sociale dei giornalisti.

Si ricorda alle associazioni federate che, per tutto quanto si riferisce all'iscrizione dei rispettivi delegati ed all'organizzazione della conferenza, esse devono rivolgersi al presidente dell'Associazione belga, sig. Hexman Dons, «rue l'Ecuyer, 48, Bruxelles».

Comitato pro Agro Romano

è invitato alla riunione che si terrà nella sede dall'Associazione Comm.le I. A. Romana, Via in Lucina 17, alle ore 10 del 20 and.te per espletare il programma fissato con l'o. d. g. del 24 luglio u. s. — di cui demmo notizia — e che la fine della stasi estiva consiglia ormai a riprendere attivamente.

Echi e Commenti

Il numero odierno di questa apprezzata Rassegna Universale della Stampa, pubblica fra i suoi più notevoli articoli uno interessante del senatore Silvio Crespi sulla *Industria Cotoniera in Italia*. — Il direttore, senatore Loria, ha due interessanti articoli e così il senatore Cirmeni, l'on. Ciccotti, Manfredi, prof. Graziani di Napoli, l'on. Fontana, il senatore Berenini, l'on. Luiggi, l'ammiraglio Bravetta, il prof. Chialvo, ecc., ecc. E' invero una miniera delle nostre più elette competenze. Completa una interessante Rassegna Finanziaria e la illustrazione degli avvenimenti della decade.

Un falsario getta 16 mila lire nel Tevere

Quattro ragazzi trovandosi sulla riva del Tevere hanno potuto raccogliere tre involti gettati da uno sconosciuto.

Essi sono Aurelio Canori, di Alfredo, di anni 11, abitante in via Bodoni 100, Del Monaco Angelo, di Giuseppe, d'anni 15, romano, abitante nello stesso stabile del primo, Verdicelli Mario, di Augusto, nato 8 anni or sono a Roma, abitante anch'egli in via Bodoni, 100 e Deufemio Domenico, fu Domenico, di anni 11, da Roma, dimorante con la famiglia in via Galileo Ferraris 2.

I tre pacchi contenevano 16 mila lire in biglietti di banca falsificati.

Quando i ragazzi credevano di aver trovata la loro fortuna furono disillusi dalle guardie regie Sortino Calogero e Pais Giovanni che di là transitavano e insieme si recarono in Questura.

Il cav. Mastrangeli del Commissariato di Testaccio ha iniziato subito le opportune ricerche per trovare gli abili falsificatori.

I biglietti da due lire erano 2762 con la serie 105, 106, e 108 quelli da cento raggiungevano il numero di 110 e avevano per contrassegno F. 201, F 207 e F. 04.

Si avvalora l'ipotesi di una disgrazia

nel morto di Ponte Sisto

Dicemmo ieri come venne ritrovato sulla riva del Tevere il cadavere dell'operaio Angelo Annibali di anni 28 romano abitante in via del Progresso 21.

L'Annibali lavorava nello stabilimento Lanza da dove era uscito alle ore 17.

Le lesioni riportate avvalorano l'ipotesi che l'Annibali date lo stato di ubbriachezza in cui si trovava al momento della caduta sia andato a fracassarsi nella sottostante scogliera.

Il fratello Aurelio sostiene invece che il disgraziato giovane sia stato assassinato mentre dormiva.

Nella serata di domenica Angelo Annibali transitando per il Lungo Tevere Vallati era stato fermato e derubato del portafogli contenente 55 lire.

Egli che aveva ricevuto qualche pugno sulla faccia aveva dichiarato che si sarebbe vendicato.

L'Aurelio sostiene quindi che gli stessi individui che lo depredarono domenica lo abbiano gettato dal muraglione mentre dormiva. Secondo quanto asseriscono alcuni amici di Angelo questi soleva addormentarsi spesso sul parapetto del Lungo Tevere.

L'autopsia

Nella sala incisoria del Verano, questa mattina, alle 8, alla presenza del Sostituto Procuratore del Re cav. Benedetti e del giudice istruttore cav. Occhiutti ha avuto luogo l'autopsia dell'operaio Angelo Annibali, che per le formalità di legge è ancora stato riconosciuto ufficialmente dagli operai della stearineria Lanza Augusto Colomini, abitante in via San Bartolomeo dei Vaccinari 16 ed Oreste De Carolis abitante in via della Lungara.

Dopo il riconoscimento i dottori Massari e Serra hanno iniziato l'autopsia che è durata circa un'ora.

Terminata la sezione i sanitari ed i magistrati hanno redatto i verbali nei quali è contenuta la seguente dichiarazione: «Morte procurata dalla frattura della base del cranio». Le altre due ferite al mento non rappresentano che leggere escoriazioni prodotte dallo stropicciamento del cadavere sugli scogli della banchina.

Dai risultati dell'autopsia è avvalorata l'ipotesi della disgrazia.

Commerciante suicida per dissesti finanziari

Per dissesti finanziari nel proprio studio si è suicidato stamattina il dott. Paolo Vegni di anni 56 da Asciano abitante in via Nazionale 75.

Il suicida aveva uno studio commerciale che nel passato era molto bene avviato. In questi ultimi tempi però i suoi affari non andavano più come una volta e il dottore era eccessivamente preoccupato di tale cambiamento.

Stamane due colpi di rivoltella hanno posto termine ai suoi giorni. Sono accorsi i famigliari che hanno trovato il Vegni cadavere, abbandonato a se stesso sulla scrivania, con le mani rattrappite e che stringevano tuttora l'arma omicida.

Il Commissariato di pubblica sicurezza di Magnanapoli è stato avvertito del fatto. Sul tavolo si trovava un biglietto in cui era scritto: «Mi uccido». Il fatto ha destato grande impressione nel vicinato dove il dott. Vegni era assai conosciuto e apprezzato.

Il Commissario si è recato sul posto per gli accertamenti del caso ha sequestrato oltre al biglietto tutta la corrispondenza dell'estinto.

L'episodio dei due detenuti a Regina Coeli

Circa l'episodio narrato da alcuni giornali del mattino della tentata evasione di due detenuti dal carcere di Regina Coeli la Direzione delle Carceri ci ha comunicato che la versione data dell'evasione dei due detenuti non risponde al vero. Ecco l'esatta riproduzione dei fatti:

Due detenuti i quali hanno dato segni non dubbi di epilessia sono stati ricoverati nel reparto «Celle Nuove» per accertare lo stato della loro malattia.

L'altro ieri verso le 16 essi trovandosi a passeggiare nel cortile si sono arrampicati al muricciuolo interno ed ivi con parole e con gesti stravaganti e pazzeschi hanno richiamata l'attenzione di coloro che li sorvegliavano.

Non c'è stata alcuna ribellione nè risulta tanto meno vero che essi abbiano dato fuoco a dei paglericci.

I due detenuti sono stati fatti scendere e ricondotti alle rispettive celle.

Attraverso i rioni

La fuga di un pregiudicato. — Narrammo nei giorni scorsi come si svolse il duello rusticano al lungo Tevere Ripa. Il pregiudicato Attilio Scarpetti rimasto ferito era stato ricoverato all'ospedale della Consolazione dove in attesa che guarisse era sorvegliato da un milite.

Ieri mattina accusando forti dolori al ventre lo Scarpetti ottenne dal milite che lo sorvegliava di potersi recare alla latrina.

Il carabiniere dal di fuori attese a lungo che lo Scarpetti riuscisse. Stanco finalmente di aspettare, temendo di trovarlo morto si decise insieme ad alcuni infermieri di forzare la porta.

Grande fu la meraviglia del milite non trovando alcuno nel camerino. Non lontano però potè scorgere una porta di cui egli ignorava l'esistenza e che portava nel giardino. Lo Scarpetti s'era allontanato dal giardino e dall'ospedale!

Tentati suicidi. — Questa mattina alle 11.40 nella propria abitazione in via Candia 68, la ragazza Ida Rossi, di anni 22, per dispiaceri di famiglia tentava suicidarsi ingoiando della tintura di iodio. Accompagnata all'ospedale di San Spirito veniva dai sanitari trattenuta in osservazione.

Il lavoro dei ladri. — La scorsa notte, i ladri sono penetrati negli uffici dell'Ente Autonomo per lo sviluppo marittimo industriale siti al terzo piano del palazzo Balestra in piazza SS. Apostoli 49 e scassinata una cassaforte hanno rubato tutto il denaro in essa contenuto. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Trevi e sul posto si è recato il vice-Commissario cav. Altarocca con l'ispettore Bernardini.

La fuga di un bue. — In via del Commercio fuori porta S. Paolo, ieri sera alle 16 si svolse una scena di spavento. Il bovaro Davide Zucchesi di anni 38, da Rocca Priora, abitante in via Garibaldi, 9, conduceva una mandria di buoi, quando uno di questi si diede a precipitosa fuga. Nella pazza corsa il bue investì il tramviere Angelo Ponziani, di anni 25, abitante in via del Commercio, 12, ed il ragioniere Pieri Ugo, di anni 53, abitante in via dei Mercanti, che, fortunatamente riportarono ferite guaribili in pochi giorni. Intanto il bue era inseguito da regie guardie, carabinieri e bersaglieri e, poichè non si riusciva ad afferrarlo, gli inseguitori esplosero alcuni colpi di moschetto e di rivoltella. Il bue, colpito a morte si abbattè sul ponte ferroviario della scalo Ostiense ostruendo il binario, cosicchè due treni dovettero subire un lieve ritardo.

Una gara di concerti a Frascati

Domenica prossima vi sarà a Frascati un avvenimento nuovo ed importante.

Nella Villa Lancellotti, alle ore 10 antimeridiane si svolgerà una importante e interessantissima gara di concerti a beneficio del Monumento Caduti.

Basti notare che hanno aderito ben otto bande appartenenti ai più noti comuni del nostro Lazio.

E' facile perciò immaginare la febbrile aspettativa del pubblico ed anche delle parti concorrenti che si contendono il primato. Ai vincitori del concorso saranno conferiti diplomi e medaglie oltre ad un cospicuo premio in danaro.

Nel pomeriggio le quattro bande vincitrici suoneranno nelle varie piazze di Frascati, ed alle ore 17 sarà estratta una tombola di lire duemila.

Il 25 corrente poi avrà luogo una gara mandolinistica aperta a tutti i circoli mandolinistici del Lazio con ricchi premi.

Per notizie rivolgersi al Comitato dei festeggiamenti presso il Municipio di Frascati.

Esposizione interessantissima

La moda dei cappelli nel 300

La ditta Fabrizi, in occasione delle feste dantesche, esporrà prossimamente nelle sue vetrine una collezione di cappelli di foggia fiorentina di moda nel Trecento.

La prossima riapertura di un grandioso albergo a Roma

Noi che abbiamo sostenuto tanto calorosamente l'assoluta ed urgente necessità di vedere riaperti i grandi alberghi italiani spariti durante la guerra; e ciò nell'interesse del movimento dei forestieri che rappresenta una delle fonti più redditizie per la Nazione, siamo ben lieti di poter dare la notizia che nel prossimo mese di ottobre verrà riaperto in Via Veneto (quell'angolo di paradiso romano, rappresentato da questa strada del quartiere Ludovisi), l'*Hotel Majestic* che per tanti anni è stato il ritrovo preferito di tutta l'alta società cosmopolita che trascorreva nella Capitale tutto l'inverno e la primavera.

L'*Hotel Majestic* aveva cessato da vari anni di fare parte degli alberghi di Roma, perchè requisito ed adibito a scopi militari; e la numerosa sua clientela, si era sparpagliata negli altri alberghi della città ma conservava sempre il ricordo e la nostalgia di tutta la magnifica signorilità dell'antica abituale dimora.

La riapertura avverrà come abbiamo detto nel prossimo mese di ottobre e centinaia di operai, attualmente lavorano allo allestimento dell'*Hotel Majestic* il quale è stato completamente, si può dire, rimesso a nuovo, con abbellimenti, decorazioni, ingrandimenti di un lusso sfarzoso che lo metteranno all'altezza se non alla superiorità, con i più grandi alberghi di Europa.

Esso sarà gestito dalla *Società esercizio Grandi Alberghi*, la quale Società è collegata con la grande Compagnia *Unione Nazionale Industrie Turistiche Italiane*.

La benemerenza di questa grande Compagnia della quale fanno parte tanti intelligenti e notissimi albergatori italiani, è immensa. In meno di un anno essa ha trasformati e presi in gestione grandiosi alberghi in tutta Italia; da quelli superbi e meravigliosi del *Passo della Mendola* alla deliziosa *Villa d'Este* di Cernobbio, da *Sestri Levante* a *Napoli*, da *Capri* (l'isola affascinante) a *Genova*; ovunque vi sono e vi saranno prove manifeste della ingegnosità e della bella iniziativa prettamente italiana di questa grande *Compagnia U.N.I.T.I.*, la quale ha anche a Roma quel gioiello del *Grand Hotel de Russie*, il quale è momentaneamente chiuso da oltre due mesi per i grandi lavori di abbellimento che si stanno preparando in esso, e che nel prossimo mese si riaprirà con l'abituale splendore; con i suoi sontuosi *the-concerto* e con la sua aristocraticissima clientela.

Lieti ed orgogliosi di ogni coraggiosa iniziativa italiana, noi mandiamo fin da ora, tanto alla *Società Esercizio Grandi Alberghi* quanto agli egregi componenti la *U.N.I.T.I.* i nostri vivi auguri di completo e trionfale successo nel loro interesse ed in quello del nostro Paese.

EDORION.

Una gita ufficiale attraverso l'Abruzzo

Il Ministro dei LL. PP. alle gole del Sagittario

Partenza alle 6 del mattino. Una levataccia dunque. Ma tant'è, e tutti insonnoliti e pieni di malumore eccoci dinanzi questo elegante trenino nuovo fiammante nel quale fanno bella mostra una magnifica vettura belvedere e una vettura-ristorante già odorosa e piena di buone promesse e che ci dovrà portare nel cuore dell'Abruzzo a farci conoscere cose nuove e meravigliose. La folla dei gitanti si raduna in pochi minuti e incomincia il primo cicalecio. Scambio di saluti presentazioni; occhiate reciproche sulle diverse fogge di combattimento. Qualcuno infatti è venuto con calzettoni di lana e giacca da alpinista, qualche altro è sovraccarico di sacchi e di coperte, qualche altro ancora non ha pensato a nessuna specialità del genere e si sente rabbrividire dallo spavento.

Fra i presenti: S. E. Micheli, Ministro dei LL. PP. S. E. Erminio Sipari, S. E. Camillo Corradini, il sen. Filippo Masci e gli on. Guido Celli, Marino De Filippis-Delfico, Roberto De Vito, Raffaele Paolucci, Alessandro Sardi, Serafino Speranza, Eugenio Maury; e poi il commendator Crova, il comm. Vendittelli, e l'ingegner Luigi Maccallini, alle cui cure instancabili è affidata l'organizzazione della gita.

La stampa è largamente rappresentata.

Partenza in orario perfetto. Prima colazione e inizio del buonumore. Ora poi siamo tutti svegli davvero.

Alla stazione di Anversa si abbandona il treno per l'automobile. Ed eccoci tutti in otto macchine rombanti verso le viscere delle montagne. Ad Anversa prima accoglienza entusiastica della popolazione e primo sbandieramento dei tricolori. Poi il paesaggio si fa più severo; le montagne diventano sempre più ripide e rocciose, il Sagittario che croscia di balza in balza sul fondo della valle incomincia a mostrarci i suoi giuochi complicati. Talora si raduna in brevi bacini, in specchi luminosi, in conche verdi ed azzurre, talora cade, ribolle si rompe in miriadi di scintille in sprazzi, in frange, in sottili nastri d'argento.

A un certo punto il convoglio si arresta e bisogna tutti scendere ad osservare i grandi lavori in esecuzione o già terminati. Siamo presso il lago S. Luigi dove il bacino del fiume si allarga in una conca circolare, cinta da rupi altissime. Si è pensato di sbarrare il corso del fiume per mezzo di una diga e permettere così che l'acqua si accumuli entro questo grande imbuto di rocce. Si avrà per tal modo una massa di un milione e seicentomila metri cubi, la quale per mezzo di un salto di 350 metri potrà fornire ad una centrale idroelettrica una energia di 14.000 cavalli vapore.

I lavori che già sono a buon punto non appaiono al visitatore che in minima parte. Onde la nostra attenzione resta quasi tutta concentrata sui lavori della strada provinciale la quale viene innalzata e deviata per 1500 metri in rapporto al livello del futuro lago. Grandi commenti e discussioni.

Un po' più a monte s'incontra il lago di Scanno. Questo bel lago fresco, pieno di cristalli azzurri e di ombre verdi, che ondeggia dolcemente in un brivido leggiero ci fa fare dei grandi sogni. Tutti sono innamorati della sua bellezza e nessuno può capacitarsi di vedere le sue sponde così deserte. Si vorrebbe vederle popolate invece di villette e di alberghi con relative palafitte sull'acqua e porticciuoli per i canotti e tutto il luogo insomma trasformato in una stazione climatica.

A Scanno S. E. Micheli ha un'accoglienza trionfale. La popolazione gli va incontro con bandiere ed applausi e lo accompagna in un breve giro che esso fa di buon grado, a piedi, fra le viuzze del caratteristico paesetto.

Al banchetto offerto alla missione dal Consiglio provinciale siamo serviti da un gruppo di graziose fanciulle in costume locale. Queste figliole che portano con tanta solennità il caschetto di panno con le trecce di seta, e la veste pieghettata, e i cordoni e le nappine d'oro formano la curiosità di tutti i presenti, fra cui molti non sanno ancora convincersi come alle porte di Roma esistano cose così interessanti.

Alla fine del banchetto abbiamo alcuni discorsi del prof. Domenico Tanturri, del cav. Antonelli e del cav. Vacca, i quali inneggiano al Ministro dei Lavori Pubblici e gli fanno presente l'urgenza di alcuni problemi della regione.

Ad essi risponde S. E. Micheli, ringraziando per l'entusiastica accoglienza e promettendo il più caloroso interessamento del governo.

Da ultimo, — oh sorpresa! — giunge nella sala, a colmare lo stupore dei banchettanti una deliziosa fanciulla in costume locale antico, il quale si avvantaggia su quello moderno per una maggiore semplicità di linee e un bel contrasto di rossi. Ma sopratutto per il personaggio meraviglioso che lo indossa e che con i suoi sorrisi soavi sconvolge tutti i barbagianni della politica e del giornalismo qui presenti. Questa fanciulla che si ha voluto rendere un così cortese omaggio è la signorina Edith Pace.

Partenza a rotta di collo. Il programma preparato con cura minuziosa dall'egregio Maccallini richiede una esecuzione di esattezza matematica. Giù di nuovo per la valle del Sagittario dunque e arrivo, a pomeriggio inoltrato, a Sulmona. Anche qui accoglienze entusiastiche, ricevimento al municipio, e « champagne ».

Poi il tramonto che incalza ci induce a riprendere il viaggio, e su, questa volta, per forre e burroni verso Roccaraso.

Quando siamo sul piano di Cinquemiglia, il paesaggio alpestre acquista un carattere di una solennità meravigliosa. Fa fredda e le nebbie basse che accavezzano le creste delle rocce e par vogliano fiutare anche la nostra zucca, diffondono all'intorno un odore molle di umidità. Colori grigi dapertutto, armonie scialbe, grande malinconia di armenti sparsi e in marcia verso lontane destinazioni.

E si arriva a Roccaraso. Un arco di trionfo improvvisato con rami di abete, e una graziosa luminaria, il tutto con accompagnamento di eccellenti tromboni stanno a dimostrarci l'entusiasmo della piccola popolazione del villaggio montano cui si sono aggiunti i villeggianti del momento.

Qui troviamo il comm. Menghi, nostro amico e collaboratore il quale si dà da fare in ogni modo e con mille cortesia per esserci utile. C'è anche il cav. Letta di Aquila che coadiuva energicamente gli organizzatori della festa nella difficile impresa di alloggiare tutti quanti. Ma il compito — quale meraviglia! — viene brillantemente assolto e ciascuno di noi, dopo un altro banchetto con relativi discorsi, e una visitina al circolo locale, così, tanto per fumare un sigaro e dare una sbirciata a qualche fattezza femminile, può andare a collocare la sua atroce stanchezza sotto le coperte di un eccellente letto.

L'indomani sveglia all'alba. Vige un vero regime militare e non c'è da discutere. Bisogna spicciarsi e partire. Sempre a rotta di collo e con la coscienza preoccupata di dovere attraversare prima di notte quasi tutto l'Abruzzo.

Aria fredda e pungente, rocce che ridono nell'azzurro impeccabile, e il sole che gioca fra grandi lembi di nebbie le quali smagliano prima di fondersi, come drappi d'argento. Non ci resta che seguire la linea ferroviaria — la più elevata d'Europa forse (1300 m.) e discendere lungo i fianchi della Majella verso il mare.

Francesco Scardaoni

Un nuovo sistema di scenografia

LONDRA, 16.

La stampa si occupa diffusamente degli esperimenti che hanno luogo al Teatro « Hippodrome » in Londra di un nuovo sistema, inventato dal russo Samoiloff, per effettuare i cambiamenti di scena e di costumi istantaneamente, senza bisogno che gli artisti abbandonino il palcoscenico o che i macchinisti cambino quinte e fondali.

L'effetto viene ottenuto mediante una illusione ottica ed un giuoco di luci condotto alla perfezione.

Negli esperimenti di questi giorni, ai quali sono stati invitati impresari, scenografi e disegnatori di costumi teatrali, si sono ottenuti effetti assolutamente sorprendenti. Istantaneamente una scena d'alta montagna nella quale figuravano un uomo vestito da alpinista ed una giovane donna nello stesso costume, è stata tramutata in un palazzo indiano di trecento anni addietro, la donna è divenuta una danzatrice seminuda e l'uomo un vecchio principe barbuto vestito di seta e coperto di gioielli. Questa scena alcuni secondi dopo è stata cambiata un'altra volta in quella della montagna, e così via alternativamente col più grande successo e senza che fosse necessario cambiare materialmente la più piccola cosa sul palcoscenico. In quanto agli attori avevano piena libertà di movimento sia nei costumi indiani che in quelli alpinistici.

Il successo dell'invenzione è indubbio: l'unica difficoltà che si presenta per ora è quella del costo dell'impianto iniziale. Il sistema delle trasformazioni si può applicare a due sole scene, ma l'inventore crede che fra breve si potranno ottenere tre trasformazioni consecutive con eguale facilità.

La celebrazione dantesca a Firenze

I rappresentanti dei comuni italiani in Santa Croce

FIRENZE, 16. — Ieri, alle ore 15, in Palazzo Vecchio ha avuto luogo il ricevimento solenne dei Comuni italiani. Nella sala del Duecento, gremita di autorità e di associazioni, si è svolta una solenne cerimonia nella quale hanno parlato il Sindaco Garbasso, il Ministro Corbino e il sen. Del Lungo, il quale ha consegnato al Sindaco, in nome dell'Accademia dei Lincei, il primo volume dei Consigli della Repubblica fiorentina dal 1301 al 1307.

Il discorso del ministro Corbino in Palazzo Vecchio.

Il discorso dell'on. Ministro è stato spesso sottolineato da applausi e accolto alla fine da una calda ovazione. Il sen. Corbino ha dato principio al suo dire, rivolgendo a nome del Governo, un vibrante saluto a Firenze, e dichiarando essere ben giusto, che consenso di popolo e di Governo si affermi sul nome di Dante nel Vecchio Palazzo di quel Comune che per tanto tempo nullaltro significò che popolo e libertà.

L'oratore ha posto poi in evidenza come accanto agli studi severi, rivolti a dare sempre maggiore conoscenza del tempo e del pensiero di Dante, sia stata testimonianza di matura civiltà e di sano senso pratico la tradizione delle pubbliche esposizioni e dichiarazioni del poema dantesco, le quali attestano che in questo più che in ogni altro poema, offerto non soltanto alla contemplazione dei letterati di professione, deve scorgersi un monumento da cui si può attingere conforto di elevazione morale attraverso il linguaggio immortale dell'arte.

Svolgendo questo concetto, il Ministro dimostra quale sia il vitale nutrimento che può desumersi dallo studio di Dante e che rimane integro e fecondo nell'opera dantesca.

Ma congiunta alla elevatezza dei principii morali, il Ministro ha rilevato quale alito di larga e gentile umanità pervada tutto il poema che esprime lo studio e l'amore per ogni cosa, onde pur nei dolori dell'esilio terreno, pur nell'attesa dell'eternità si allieta e si conforta e si nobilita la vita umana, si fa degna di essere vissuta e pensata e rappresentata nell'arte.

Svolgendo questo concetto il Ministro ha dimostrato quale sia il vitale nutrimento che potè desumersi dallo studio di Dante e che rimane integro e fecondo nell'opera dantesca.

Ma congiunta alla elevatezza dei principii morali, il Ministro ha rilevato quale alito di larga e gentile umanità pervada tutto il poema che esprime lo studio e l'amore per ogni cosa, onde pur nei dolori dell'esilio terreno, pur nell'attesa dell'eternità si allieta e si conforta e si nobilita la vita umana, si fa degna di essere vissuta e pensata e rappresentata nell'arte.

L'oratore ha inoltre osservato che questo senso di umanità Dante portò anche nei ricordi della sua vita, e specialmente di quella trascorsa nella città, tra gli amici, negli studi prediletti, nelle armi, nei consigli e negli uffici; che quei ricordi giovanili e fiorentini non andarono perduti e non furono avuti in dispetto dal Poeta, fatto maturo ed esperto dai disinganni, e che egli li seppe conservare, dignificare, assumere, in sede e specie di eternità.

Il Ministro infine ha chiuso il suo discorso con le seguenti parole:

« A cuore così sicuro, a mente così intrepida, Firenze diede oltre che i natali e le prime aure di vita, l'educazione, la lingua, le gioie serene degli studi e, pur negli ardimenti e nei contrasti del suo popolo, inspirò quello afflato di idealità che è commozione e anelito verso l'infinito e l'eterno e che nella visione del fonte del suo battesimo, arrestò sulle labbra di Dante le rampogne dell'esule incolpevole, per comporle a supremo appello di poeta e di cittadino.

Ma l'età Dantesca ebbe anche, non dimentichiamolo, una coscienza onesta e sicura della forza e dei caratteri della nostra stirpe, una fede vasta nel vigore del nostro genio e pienezza di vita da non consumarsi nelle lotte cittadine e nei guadagni dei commerci, anzi da espandersi per il decoro e la gioia del presente e per ricordo ai nepoti nelle serene forme dell'arte e del vivere civile, tanto era (dice il Macchiavelli dei fiorentini) la virtù e la potenza dell'ingegno e dell'anima loro a far sè e la loro patria grande.

Da questi sentimenti e concetti sopramente ideali, per cui si trascende in vista di un futuro, nell'oggi immediato, o ingrato o doloroso, la civiltà desume i suoi maggiori trionfi, la storia antica e recente d'Italia riconosce le sue più fulgide glorie e l'Italia d'oggi deve trarre i suoi auspici migliori ».

Un grandioso corteo.

Terminati i discorsi, è stato offerto nel Salone dei Cinquecento un rinfresco ai rappresentanti dei Comuni italiani e quindi si è formato il corteo, che alle 16.30 si è mosso da Palazzo Vecchio per recarsi a Santa Croce per deporre una corona sul monumento a Dante.

Il corteo, preceduto dalle guardie regie a cavallo e dalla musica di Montemurlo e seguito dagli agenti comunali, ha attraversato le vie della città seguito da una numerosa folla.

Precedeva il corteo il gonfalone di Firenze, seguito dal Sindaco, dal Ministro Corbino, da senatori, deputati e da numerosissime autorità e notabilità; venivano poi i « fedeli » di Roma, che recavano il gonfalone del Comune seguito subito dal Sindaco comm. Giannetto Valli e dagli assessori comm. prof. Corrado Ricci, comm. Ottorino Raimondi e comm. Gennaro Di Scanno, dal Segretario Generale del Comune, comm. Enrico Caselli e dal capo di Gabinetto, comm. Giovanni Amore. Il gonfalone di Roma è portato dall'ufficiale dei Pompieri capitano Olivieri. Il passaggio della rappresentanza romana è stato salutato da lunghi e calorosi applausi; applausi che si sono ripetuti allo sfilare dei Gonfaloni di Ravenna, di Trieste, e di moltissime altre città d'Italia tutti seguiti dai rispettivi Sindaci e rappresentanze comunali. Fra queste si notavano quelle di Verona, Perugia, Viareggio, Portico di Romagna, Rocca San Casciano, Marradi, S. Piero a Sieve, Geruce Marina, Rosci, Milano, Mezzolombardo, Varallo Lugo, Girgenti, Padova, Cosenza, Torino, San Godenzo, Santa Croce sull'Arno, Modena Galeata, Pontedera, Rignano sull'Arno, Rocca a San Casciano e moltissime altre. Nel corteo erano anche i rappresentanti delle deputazioni provinciali, di Roma, Parma, Perugia, Potenza, Brescia, Napoli, Alessandria, Pavia; ed i rappresentanti dei Comuni di Bergamo, Marano, Montepulciano, Pesaro, Campania, Rimini, Casale Monferrato, Domodossola, Castro Reale, Trento, Tolmino. Il corteo era seguito da tutte le Società politiche e patriottiche, economiche, di Mutuo Soccorso Arti e mestieri, Pubblica Assistenza; dalle associazioni Cattoliche, dalle Università e dalle scuole primarie e secondarie.

La cerimonia in S. Croce.

Non appena il corteo si è mosso, i valletti che precedevano il gigliato gonfalone del Comune di Firenze hanno suonate le loro trombe d'argento suscitando un fremito di commozione nella moltitudine.

Tutta Firenze era presente, fiera e orgogliosa per il suo grande Poeta. La martinella squillava festosa dal colle di Arnolfo e ad essa si univano in un coro solenne fino ai più lontani campanili e alle più alte torri le campane tutte della città. Suonava a distesa il Bargello, rombava sonoro il campanone del Duomo. Tutta l'aria vibrava di un immenso palpito canoro.

In una sfilata pittoresca di un effetto meraviglioso, il corteo ha attraversato le vie principali della città. Lungo il percorso il pubblico si accalcava dietro i cordoni applaudendo incessantemente e gettando fiori, mentre le musiche intonavano inni patriottici tra il più vivo entusiasmo.

Giunto finalmente il grande corteo in piazza Santa Croce, le bandiere e le rappresentanze sono entrate nel tempio sfilando lungo la navata esterna in religioso silenzio. Davanti al cenotafio di Dante, il Ministro, i senatori e i sindaci si fermano, e il Gonfalone del Comune di Roma è deposto ai piedi della tomba. Poi i gonfaloni sfilano nuovamente e vengono abbassati in segno di omaggio e di reverenza.

Il corteo si ricompone e percorre via De Benucci, sciogliendosi definitivamente in piazza della Signoria.

Apprendiamo di un lieve incidente avvenuto sotto la Loggia degli Uffici ove si sono raccolte tutte le Associazioni fiorentine convenute per la festa. Tra queste vi era anche il Partito repubblicano italiano che vi era intervenuto con la sua bandiera rossa. I fascisti hanno invitato allora i repubblicani ad apporre un nastro tricolore sulla bandiera, ma i repubblicani non hanno voluto aderire all'invito. Allora per non far nascere un incidente i repubblicani si sono allontanati con la loro bandiera.

Per tutta la serata l'animazione si è mantenuta vivissima.

In attesa del Re.

FIRENZE, 16.

S. M. il Re giungerà, come vi ho informati, domattina alle 9 precise. Egli sarà accompagnato dal Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini e da altri personaggi del seguito. S. M. arriverà alla stazione di Santa Maria Novella proveniente da Racconigi.

Nella saletta verde avranno luogo le presentazioni ufficiali e quindi il Sovrano e le autorità si recheranno immediatamente a Palazzo Vecchio, ove avrà luogo il solenne ricevimento nel quale parleranno i Sindaci di Firenze, Roma e Ravenna.

S. E. l'on. Bonomi giungerà domattina, alle 7.50. In giornata ed in serata giungeranno anche il Ministro delle Finanze, on. Soleri, i sottosegretari Albanesi, Bentini, Sanna Randaccio.

L'inaugurazione della colonna votiva a Campaldino.

FIRENZE, 16. — Stamane si è avuta a Campaldino la celebrazione della battaglia che Dante visse come combattente. Lo storico campo presentava un magnifico colpo d'occhio con le truppe di tutte le armi schierate in perfetto ordine al comando del colonnello Baccani, dell'84 fanteria. Erano presenti il ministro della P. I. sen. Corbino, S. E. il generale Pecori Girardi anche in rappresentanza del Ministro della guerra, il Prefetto di Arezzo comm. Limongelli, il gen. De Marchi, comandante della divisione di Firenze in rappresentanza anche di S. E. il generale Ferrero, il generale Cornaro comandante della divisione di Perugia, altre autorità civili e militari, le rappresentanze di quasi tutte le provincie ed i comuni della Toscana.

Alle 10 precise il generale Pecori-Girardi, pronuncia il discorso commemorativo. Egli rievoca la battaglia e celebra Dante combattente e cittadino. I cannoni sparano a salve e il momento ora è di una grandiosa solennità. Al generale Pecori-Girardi risponde l'assessore di Poppi Fanfani e quindi l'assessore Corti in rappresentanza del sindaco di Firenze che non ha potuto assistere alla cerimonia perchè impegnato a Firenze nei preparativi per l'arrivo del Re.

Finiti i discorsi, si scopre la colonna commemorativa, opera dell'architetto Socini e quindi si legge l'atto notarile di consegna della colonna stessa al comune di Poppi. Le musiche del 69. fanteria e del comune di Poppi, suonano gli inni patriottici e la magnifica cerimonia sul campo che vide l'urto furibondo tra guelfi e ghibellini, è compiuta.

Le truppe rendono gli onori al generale Pecori Girardi ed alle altre autorità che si avviano in corteo verso il castello dei conti Guidi. Il corteo si snoda preceduto dalla musica del 69. fanteria che traversa Poppi tra due fitte ali di popolo festante.

Oltre alle autorità sono giunte a Campaldino migliaia di persone da tutto il Casentino ove il divino Poeta è conosciuto dai più umili popolani e dove Dante è quasi considerato come un genio famigliare tutelare.

Nell'interno del castello di Poppi si è inaugurata con un'altra breve cerimonia la lapide commemorativa del Poeta.

L'on. Donati commemora Dante a Bologna

BOLOGNA, 16. — Ieri sera nella chiesa della Santa trasformata con fine arte in bellissima sala l'on. Corrado Donati di Firenze invitato dal comitato cattolico dantesco ha commemorato il divino poeta.

L'on. Donati arguto fiorentino, studiosissimo di diritto, valoroso e stimatissimo avvocato del foro fiorentino, cultore apprezzato degli studi danteschi, oratore colto che sa tutta la gamma dell'oratoria dal dolce al patetico, dall'ironico all'impeto di violenza irresistibile ha risposto benissimo all'attesa suscitata dal suo nome, per cui la sala era gremitissima di uditori di ogni classe sociale. La commemorazione è stata quasi un'ammirabile arringa defensionale. L'on. Donati ha voluto essere l'avvocato di Dante; un fiorentino in difesa di un fiorentino e la causa fu vinta; ecco la trama intorno a cui l'oratore ordì mirabilmente la trama della sua commemorazione. La condanna di Dante all'esilio fu un'ingiustizia; una vendetta della parte vincente contro gli uomini della parte soccombente; la pena dell'esilio fu gravissima in sè; gravissima per un uomo non ricco ma distinto per lignaggio e per cariche coperte. Ebbe a dirlo lui stesso con i versi: « Come sa di sale lo pane altrui ». Dante piange e canta ed il suo dolore, il suo pianto ed il suo canto sono la Divina Commedia. Non opera di vendetta ma solo di dolore, di quel dolore grande di ogni opera insigne. Così pure Dante: dalla morte alla vita; dalla morte (più che la morte) dell'esilio alla vita per cui è immortale nei secoli.

Un'ovazione più volte ripetuta accoglie il valente oratore alla fine del suo dire.

La commemorazione dantesca e il Comune di Napoli

NAPOLI, 16. — Ha fatto pessima impressione in tutta la cittadinanza, che aspramente lo commenta, l'assenteismo del comune alla solenne commemorazione dantesca. Il Comune con molto ritardo tenta di scusarsi ed annuncia che il 2 ottobre a cura del Comune verrà commemorato il Sesto Centenario del Divino Poeta con un discorso del Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, on. Anile.

Dante commemorato all'estero

A Praga

PRAGA, 16.

Tutti i giornali della Repubblica dedicano intere colonne al centenario dantesco e si preparano numerose manifestazioni dantesche, per cui una solenne commemorazione ufficiale, in tutte le Università, conferenze popolari e pubblicazioni varie su Dante.

Il Ministro dell'istruzione ha inviato telegrammi al ministro Corbino e ai sindaci di Ravenna, di Firenze e di Roma, affermando che la nazione cecoslovacca partecipa all'unanime omaggio reso al sommo Poeta.

Il Sindaco di Praga ha poi inviato al Ministro d'Italia comm. Bordonaro una nobilissima lettera esprimendo i sentimenti della cittadinanza verso il grande liberatore spirituale dell'umanità.

A Vienna

VIENNA, 16.

Il centenario dantesco è stato celebrato con una solenne cerimonia svoltasi nella grande sala del Musikverein, dinanzi ad un enorme pubblico che gremiva la sala.

Da un palco assistevano il Presidente della Repubblica Hainisch ed il Ministro degli esteri italiano, on. marchese Della Torretta.

Il grande attore della Germania Alessandro Moissi, oriundo di Trieste, ha superbamente recitato in lingua italiana l'ultimo canto del Paradiso.

Il maestro Weingartner, nuovo cittadino italiano ha poi diretto la sinfonia Dantesca di Liszt con accompagnamento di cori.

A Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 16.

Il centenario dantesco è stato commemorato solennemente.

Al Teatro Colon, gremito di uno sceltissimo pubblico, il prof. Zuccarini ha tenuto una applauditissima conferenza alla quale ha fatto seguito l'esecuzione di alcuni brani di musica dantesca.

La serata si è svolta tra il più grande entusiasmo.

La stampa parigina

PARIGI, 16.

Nella ricorrenza del Centenario Dantesco tutti i giornali consacrano lunghi articoli all'opera del grande Poeta.

Il *Petit Journal* scrive: Nell'opera magnifica di Dante tutte le età e tutti gli uomini possono riconoscersi. Ecco perchè tutta l'Italia moderna vibra in onore di Dante. Anche Byron diede prova di un magnifico spirito di divinazione politica, ma Dante seppe predire all'Italia le frontiere che l'ultima guerra le ha permesso di raggiungere.

Il *Gaulois* scrive: Tutta l'eternità filosofica e religiosa che ha sempre confortato la civiltà è contenuta nel divino Poema; perciò Dante può dirsi il più grande poeta dell'Italia e del mondo.

Geniale ideatore di visioni sublimi, forgiatore di rime che ritrassero tutte le scene del bene e del male, egli fu il primo sociologo e nelle lotte omicide che straziarono la società, nel conflitto permanente degli interessi e delle ambizioni, dell'odio e dell'amore, liberatosi dal confusionismo del suo secolo, assurse alla concezione di un mondo nuovo, alle concezioni più alte e più largamente umanitarie della giustizia e della pietà nella solidarietà tra i popoli e tra le razze.

Ciò spiega l'universalità dell'omaggio reso a Dante nella sua Ravenna dove finì di battere il suo gran cuore.

A Marsiglia

MARSIGLIA, 16.

Il locale Comitato della « Dante Alighieri » ha inviato il seguente telegramma:

« *Eccellenza Boselli, Presid. « Dante Alighieri — Roma.*

« Comitato Dante Alighieri Marsiglia associasi gran cuore commemorazione sesto centenario immortale Dante sommo poeta, grande italiano, gloria nostra. Egli seguì, soffrì per la grande Italia oggi fatta. Che la santa memoria Sua aleggi su noi stimolandoci sempre a meglio fare.

Firmati: Presidenza ».

Attraverso Parigi

PARIGI, settembre.

Sì, in questo delizioso settembre Parigi sembra ancora più bella. Lo dicevo otto giorni fa e lo ripeto oggi con uguale convincimento. Le sue grandi strade son tutt'una festa di sole e di folla e perfino i *boulevardiers* (quelli che con inesplicabile pertinacia un «correttore» della *Tribuna* converti in *boulevards*) perfino i *boulevardiers* hanno fisonomie insolitamente gaie. Ma nessuno sa resistere alla tentazione di trascorrere una giornata, almeno una, fuori di Parigi, durante questo settembre adorabile. I parigini fanno le settembrate come i romani fanno le ottobrate. Essi prendono d'assalto i treni domenicali e si recano nei più pittoreschi luoghi dei dintorni.

La mèta più comune è Versailles. Il parco nel quale i francesi profusero tesori appare in questo dolcissimo mese in tutta la sua magnificenza. I suoi viali sono così sontuosi, freschi ed immensi che per quanta gente vi sia sembra sempre, a chi vi passeggia, che siano un po' solitari. Le coppie degli innamorati trovano dove isolarsi anche nelle ore di maggiore affluenza. Si odono voci e risate di ragazzi, e di giovanette perfino nei lembi più remoti della boscaglia. Ognuno che s'aggiri sotto gli alberi secolari di Versailles ha l'illusione di essere in un lontanissimo luogo; ma prova anche la sensazione che tutta Parigi sta là, a pochi passi di distanza, dispersa nei prati, nei laghetti, nelle macchie. Ed è infatti là, appiattata nel verde.

Un'altra mèta è Rambouillet. La foresta di Rambouillet offre ancora meglio il senso dell'isolamento. Del resto, vi si può facilmente smarrire. Ma Rambouillet è lontano mentre Saint Germain è a pochi minuti da Parigi. Mai come in questa fine d'estate, la celebre terrazza dalla quale si domina la vallata della Senna riunisce tanti escursionisti. Il panorama che s'ammira di lassù illude, in certe ore, chi vorrebbe vedere il mare: la sconfinata pianura ha qualche tonalità, là in fondo, di acqua marina.

Ah, se vicino a Parigi esistesse una spiaggia! Ma ce n'è una: ed è la spiaggia di Villennes. Venti minuti di treno, e si giunge in un punto ove la Senna si allarga, si allarga, abbraccia una lunga e stretta isola, poi ritorna ad unirsi e a restringersi. Le rive del fiume sono tappezzate di vegetazione folta, e smaltate di villini e di alnole. Qua e là, fra villa e villa, qualche canale s'apre un cammino tortuoso. Piccole barche scivolano quetamente sull'acqua: in qualcuna sottilissima e leggerissima, una signora muove i remi con destrezza. Nei giardini si vedono molte *silhouttes* eleganti. Sulla grande strada che corre lungo una delle rive del fiume passano ricche automobili cariche di villeggianti: gli uomini sono in manica di camicia, coi calzoni e le scarpe bianche, a capo scoperto, le signore sono vestite coi colori più floreali. Ogni comitiva finisce per andare a fare colazione od a pranzare in qualcuno dei *restaurants* che si trovano sull'orlo del fiume: vi si mangia all'aperto, sotto grandi ombrelli rossi, fra giovanotti in costume da bagno e gitanti che sono impazienti di fare una escursione in canotto. Quella è Villennes, anzi « la spiaggia di Villennes ».

Domenica scorsa, quei parigini che hanno il culto delle tradizioni si recarono a Fontainebleau per assistere alla vendemmia fatta nella « pergola del Re ». Bisogna sapere che Luigi XV era molto ghiotto di uva. Nel villaggio di Chasselas ne aveva mangiato della bellissima e desiderò che i tralci che la producevano fossero trapiantati nel parco del suo Castello. Così fu fatto. Da due secoli la « pergola del Re », che si trova lungo un muro di cinta del parco di Fontainebleau, dà alla luce i più bei grappoli che si vedano in Francia. Ma ora quei grappoli possono figurare su qualunque mensa repubblicana. Basta recarsi a Fontainebleau la prima domenica di settembre e concorrere all'asta dell'uva, che il giardiniere del parco è autorizzato a mettere all'incanto. Il prodotto della « pergola del Re » è venduto a peso d'oro: ma in compenso, ogni acquirente può staccarsela dai tralci con le sue proprie mani... E farne una scorpacciata.

In tempore vendaemmiae...

* * *

Non sempre si può pretendere che il titolo di un lavoro teatrale dia una idea dell'argomento del lavoro stesso. Spesso però un titolo è un'indicazione. *La raffica, Il padrone delle ferriere, I due orfanelli, La marcia nuziale, L'albergo del libero scambio* e via via, sono titoli che non possono portare giù di strada. Ma ora non è quasi possibile d'orientarsi, esaminando la lista degli spettacoli che si dànno a Parigi. Sentite: in un teatro dei Campi Elisi si dà una commedia intitolata: *Si dove dire?* In un teatro dei *boulevards* si rappresenta: *Peg.* In un teatro d'opera ha gran successo: *Il gallo ha cantato.*

Assai più sibillini sono i titoli delle riviste; li citerò in francese per non toglier loro nulla di ciò che dovrebbe renderli piccanti. *Paris scandale; Tout à l'air; C'est de la folie; Plates et boxe; Poing Silesie; Dans un fauteuil; Les petits bateaux.* Uno dei titoli che potrebbe meglio fare capire di che lo spettacolo tratti è questo della rivista del « Teatro degli Ambassadeurs »: *Paris en shimmy* — sc. Ma la camicia, cui si allude vagamente, è precisamente quella che meno le artiste lasciano vedere; forse perchè non l'hanno.

* * *

Il servizio telefonico a Parigi è fatto... come il servizio telefonico di molte città che non sono Parigi. Le signorine rispondono alle chiamate quando non hanno null'altro di meglio da fare; spesso dànno un numero per un altro; spessissimo pretendono di avere ragione quando chi ha ragione è invece l'abbonato. Ma ci vuole pazienza, non è vero? Gli abbonati al telefono di questa metropoli hanno finito per farsi, della pazienza, un'armatura.

Certe volte però le signorine del telefono di Parigi hanno dello spirito... come le signorine del telefono di altre città.

L'altra mattina io dovetti correre più volte all'apparecchio per chiamate che non mi riguardavano. Stanco, mi decisi ad avvertire l'ufficio.

— Signorina — dissi — in due ore io sono stato chiamato da tutta Parigi.

— Da tutta Parigi? — rispose l'impiegata. — Congratulazioni: avete una bella popolarità!

G. G. SARTI.

L'Inghilterra d'accordo con l'Italia sull'indipendenza albanese

LONDRA, 16.

Una nota diramata dall'*Agenzia Reuter* dice che i circoli britannici sono stati sorpresi per le dichiarazioni della stampa italiana secondo le quali l'Inghilterra manifesta un atteggiamento ostile all'Italia nella questione dell'Albania.

Queste opinioni non sono giustificate dai fatti poichè il governo inglese conosce perfettamente e condivide interamente il desiderio del governo italiano di assicurare l'indipendenza albanese contro ogni aggressione rendendosi conto che ciò costituisce un interesse vitale per l'Italia. Una conferenza fra il governo italiano e i suoi alleati per ottenere un tale risultato, sarebbe caloresamente accolta in Inghilterra, e si esprime anzi la speranza che i governi alleati potranno ottenere, come l'Italia deve nattualmente desiderarlo, che l'Albania sia liberata da ogni oppressione.

I TEATRI

"Loro quattro,, di Cantini a Milano

MILANO, 16. — Ieri sera al Teatro Olimpia la Compagnia Falconi-Gentilli ha rappresentato *Loro quattro* commedia in tre atti di Guido Cantini. La commedia è caduta.

La serata della Privato al "Manzoni,,

Ieri sera al Manzoni con *Zente refada* di Giacinto Gallina ebbe luogo lo spettacolo in onore della signora Elettra Brunini Privato.

La esimia attrice, che è indubbiamente uno dei migliori elementi della Compagnia Micheluzzi, fu assai applaudita e festeggiata: e meritatamente, perchè fu perfetta per gesto, per dizione, per umanità.

Questa sera la nuovissima commedia di Carlo De Angelis: *La colonna maestra*. Oltre al Micheluzzi, ne saranno interpreti principali la Brunini-Privato, la Seglin, la Giordani, il Dal Cortivo, il Fossati e il Vidali.

All'ADRIANO — La compagnia dialettale De Riso-Romano Calò, che vede aumentare intorno a sè le simpatie del pubblico, rappresenterà questa sera *La monella*. Sappiamo che Romano Calò ne ha curata in modo particolare la messa in iscena. E' allo studio *Napoleoncina*.

All'ELISEO — Iersera il valoroso artista Marcellini riscosse molti e calorosi applausi nella commedia di L. Capuana: *Il cavaliere Pedagna*. Stasera: *La morte*, tragedia in tre atti di G. A. Cesareo. Domani sabato serata in onore di Jolo Marcellini-Campagna.

Al MORGANA — Nella *Forza del Destino* ebbero moltissimi applausi la Gregori, la Candioli, il Semprini, il D'Anvers, il Pistolesi, il Pellegrini. Oggi si replica *Un ballo in maschera*. Prossimamente *Fedora*.

Al NAZIONALE — Questa sera debutto della compagnia fiorentina con *Ave Maria* di Augusto Novelli.

Al QUIRINO — Affollatissimo ora iersera. La commedia di Armont e Gerbidon: *Topo di albergo*, nella interpretazione giocondissima di Antonio Gandusio, e dei suoi valorosi compagni ebbe un vivo successo. Molto applaudita fu Iolo Morino, giovane attrice che affrontava per la prima volta le scene del *Quirino* nella parte di Maurisiotte. Stasera replica del *Topo d'albergo*.

Aylema, Myriem, Valburga, Pasquariello, ecc.

al *Salone Margherita* da stasera e domani, insieme alle grandiose attrazioni: le *Sorelle Rismet*, forti equilibriste, *Lolo et Newton*, eccentrici sul fil di ferro e gli eleganti danzatori mondani *Les Hamprandiss*. Domenica tutti prenderanno parte ai 2 spettacoli delle ore 18,30 e 21,30.

Serata in onore e d'addio di Edina Giorgi all'Apollo

L'ammirazione suscitata dalla gentile e vivace *Edina Giorgi* in questi giorni è stata veramente straordinaria, quindi ben può immaginarsi quale concorso vi sarà stasera all' « Apollo » per assistere allo spettacolo in onore e d'addio della fine e bionda artista, così sorprendente nella sua deliziosa eccentricità, nella sua insuperabile e incomparabile eleganza.

Al ricco spettacolo prenderanno anche parte i meravigliosi danzatori *Jack et Madame*, il successo dei quali è andato crescendo seralmente d'intensità; la pregevole cantante lirica *Laura di Castello*, l'originalissima danzatrice *Luisa De Sonbhey*, ecc. oltre ad un nuovo debutto: *Annita De Verny*, elegante divetta. E domani attesissima la *Bella Lucienne*.

SPETTACOLI del 16 settembre 1921

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GANDUSIO

VENERDI' 16. — Ore 21: Replica della brillantissima commedia:

Il topo d'albergo

ADRIANO — Compagnia drammatica De Riso-Calò — Ore 21: *La monella*.

ELISEO — Compagnia siciliana Marcellini — Ore 21: *La morte*.

MANZONI — Compagnia Veneziana Micheluzzi — Ore 21: *La colona maestra*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

NAZIONALE — Compagnia fiorentina — Ore 21: *L'Ave Maria*.

PARIOLA — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21,30: Ricco spettacolo.

Romani sorpresi in una bisca a Viareggio

FIRENZE, 16. — Abbiamo da Viareggio, che i carabinieri hanno fatto la scorsa notte una sorpresa nella pensione « Ausonia » sorprendendo al tavolo del « Bacarat » una ventina di persone, alcune delle quali riuscivano a darsi alla fuga mentre altre furono costrette a declinare le proprie generalità. Sono state sequestrate 12.000 lire in danaro e 2245 in « fiches ». Fra i giuocatori dichiarati in contravvenzione sono il marchese Agostino Greco di Roma e il possidente Giovanni Morelli pure di Roma, ove è alloggiato all' « Hotel Quirinale ».

Ultime notizie e informazioni

Verso il Congresso socialista
Il Convegno massimalista unitario

Stamane alle 11 nei locali della Direzione del partito di via del Seminario si è riunita la frazione massimalista unitaria, il cui Comitato direttivo aveva tenuto ieri una riunione preparatoria.

Presiedeva l'on. Bacci. Erano presenti 45 rappresentanti di sezioni. Dei 46 deputati aderenti alla frazione soltanto 30 erano presenti.

Il segretario Vernocchi ha comunicato le adesioni e quindi esposto il lavoro di organizzazione compiuto. La maggioranza delle sezioni si è pronunziata per la frazione massimalista unitaria. Il Vernocchi ha poi riferito intorno alla discussione avvenuta ieri in seno al Comitato direttivo e particolarmente riguardo alle principali questioni, quali il collaborazionismo, l'unità del partito, i rapporti con l'Internazionale, la funzione del gruppo parlamentare e la costituzione della Direzione del partito.

Il punto di vista della frazione massimalista intorno a questi problemi è in gran parte noto, essendo stato argomento di discussioni e deliberazioni (specialmente per quanto si riferisce alla situazione del Partito socialista di fronte alla 3.a Internazionale) nelle recenti riunioni milanesi della Direzione del partito. Altrettanto noto è il punto di vista dei massimalisti unitari circa il collaborazionismo, nel senso di opporsi a qualsiasi premessa programmatica di collaborazionismo con partiti borghesi, e non soltanto al governo ma anche in altre forme che possano impegnare gli organi del partito, non escluso il gruppo parlamentare e vincolarne la libertà di azione e di movimento.

La frazione massimalista unitaria è recisamente anticollaborazionista, soprattutto nel senso di alleanza o di intese con partiti borghesi.

Su questa base la frazione massimalista è unitaria e propugna l'unità del partito. Se vi sono nel partito uomini o gruppi che in queste linee programmatiche non consentino, qualora si trovino in dissenso col responso del Congresso, essi non possono che uniformarsi per disciplina ai deliberati del Congresso o uscire dal Partito. I massimalisti unitari tengono a dimostrare in tal modo che l'iniziativa dell'eventuale scisma non parte da loro.

Le due questioni nuove che hanno certo sapore di novità sono: la posizione del gruppo parlamentare e la costituzione della direzione del Partito. La frazione di concentramento riguardo a queste due questioni porpugna una maggiore libertà d'azione del gruppo parlamentare perchè nell'esplicare la sua funzione a traverso le singolari circostanze dell'ambiente parlamentare possa avere una certa elasticità di atteggiamento. Circa la composizione della Direzione del partito i concentrazionisti propongono che essa si trasferisca a Roma e che comprenda anche una rappresentanza della minoranza. Riguardo al primo punto — la frazione massimalista unitaria — intende riaffermare la subordinazione del gruppo alla Direzione del partito; e circa il secondo punto — costituzione della Direzione — vuole che la Direzione si conservi di colore, cioè risulti costituita di elementi di maggioranza, in base ai risultati del Congresso.

Nella riunione di stamane la discussione si è svolta intorno all'ordine del giorno da approvare e che è stato ampiamente illustrato dall'on. Baratono, relatore.

Ha poi parlato Serrati.

Sospesa alle 13 la riunione è stata ripresa alle 15 e continuava sino a tarda ora.

L'ordine del giorno sarà pubblicato domani.

Bonomi, De Nicola e Pietravalle a Firenze

Oggi alle 16 sono partiti da Roma per Firenze il presidente della Camera onorevole De Nicola ed il vice-presidente on. Pietravalle.

Stasera per Firenze parte anche il Presidente del Consiglio on. Bonomi.

Essi si recano nella Capitale toscana per riceverviv — insieme con il Ministro della Pubblica Istruzione on. Corbino che è già colà — S. M. il Re e per partecipare alle solenni feste dantesche.

La questione dei ferrovieri

Abbiamo da Milano:

« Si è parlato, per informazioni provenienti da Roma, della minaccia di un nuovo sciopero generale ferroviario per un'agitazione inscenata in questi giorni dal Sindacato ferrovieri. La sezione milanese dello stesso Sindacato ha oggi voluto chiarire i termini della questione informando che l'agitazione « non tende allo scopo di nuove richieste, bensì a spingere il governo e la direzione generale a pagare delle competenze già concordate fino dal gennaio 1920, data in cui il governo cominciò ad applicare gli aumenti di tariffe a giustificazione di questo onere che il contribuente deve pagare mentre il governo nulla ha corrisposto ai ferrovieri ».

Frattanto cominciano i comizi. Oggi in un'assemblea, fu approvata l'opera esplicata presso il Ministro dai delegati inviati a Roma e in un ordine del giorno fu espresso il voto che il Comitato centrale nei nuovi abboccamenti che si avranno prestissimo, siano rifiutate dilazioni di sorta. Lo stesso comitato fu sollecito a precisare la data per l'inizio dello sciopero ».

V'è in tutte queste informazioni, molta esagerazione. E' vero che i ferrovieri si adoperano per veder soddisfatte alcune loro richieste; ma tra Governo e dipendenti non si è giunti nè si è per giungere ai ferri corti; e le riunioni che tengono i ferrovieri per esaminare la loro questione non hanno affatto l'aria di comizi. Il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ed il Ministro dei Trasporti esaminano con tutta serenità il problema che sarà portato certo a logica soluzione.

Alcuni dei rappresentanti del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri — tra cui il Gozzi ed il Moscà sono già a Roma; ma i nuovi abboccamenti con i rappresentanti del Governo non si sono ancora iniziati. In ogni modo però possiamo assicurare che qualora si intendesse inscenare una nuova agitazione di ferrovieri il Governo è fermamente intenzionato a colpire con ogni rigore gli indisciplinati.

Gli autocarri per il trasporto delle uve

Il Ministero delle Finanze comunica:

Il Ministero ha impartito disposizioni telegrafiche alle autorità provinciali, avvertendo che sugli autocarri adibiti al trasporto delle uve può prendere posto, oltre il conducente ed il personale di fatica indispensabile per il carico e lo scarico, anche il proprietario produttore od acquirente delle uve stesse per la necessaria sorveglianza.

I minatori siciliani
ricevuti dall'on. Bonomi

Il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, ha ricevuto una Commissione di rappresentanti dei minatori siciliani.

La Commissione, composta dell'avv. Laprotti, segretario generale della Federazione siciliana dei minatori, dell'ing. Messena, consigliere superiore del lavoro, del sig. Benedetto Messala e degli operai Vergoni, Midulla, Montante, Di Vincenzo, Magri, era accompagnata dall'on. Lo Piana e dal prof. Patruno segretario politico del gruppo riformista.

L'on. Bonomi si è intrattenuto molto affabilmente con i rappresentanti degli operai delle zolfare di Sicilia ed ha voluto essere informato minutamente di tutti i loro bisogni. I delegati degli operai fecero presente all'on. Bonomi la necessità di immediati provvedimenti in riguardo alla destinazione del 15 per cento sugli estagli di loro spettanza. Chiesero la libera disponibilità di detto 15 per cento ottenuto dai proprietari in seguito a regolare concordato stipulato davanti il Prefetto di Palermo e tenuto anche conto del grave periodo di miseria che in atto attraversano le maestranze per lo stato di crisi dell'industria zolfifera.

Fecero presente la necessità che i salari attuali rimangano intatti fino a che non sarà diminuito il costo della vita. Chiesero infine che venisse ammessa una congrua rappresentanza degli operai nell'amministrazione del Consorzio zolfifero siciliano.

Venne presentato all'on. Bonomi un elaborato memoriale redatto dall'avv. Leprotti contenente i desiderata dei lavoratori.

L'on. Bonomi promise tutto il suo interessamento per le quistioni che più direttamente interessano i lavoratori delle zolfare siciliane.

Una conferenza per l'Unione Internazionale della Stampa

Il comitato direttivo della Federazione nazionale della Stampa italiana, comunica:

« Il 9 ottobre prossimo per l'iniziativa del Sindacato della Stampa quotidiana czecoslovacca, si riunirà a Bruxelles, sotto gli auspici della Association generale de la Presse Belge, una conferenza con lo scopo di fondare una nuova Unione internazionale della Stampa e di elaborarne gli statuti.

La conferenza prenderà in esame la situazione delle organizzazioni giornalistiche professionali e, specialmente, le leggi che concernono la condizione sociale dei giornalisti.

Si ricorda alle associazioni federate che, per tutto quanto si riferisce alla iscrizione dei rispettivi delegati ed alla organizzazione della conferenza, esse devono rivolgersi al presidente della Associazione belga, signor Herman Dons, rue de l'Ecuyer 48 Bruxelles ».

La Federazione cooperativa al Congresso dell'ago

In occasione del Congresso Nazionale dell Federazione dell'Ago che sta per inaugurare i suoi lavori a Venezia, la Confederazione Cooperativa Italiana ha inviato il seguente telegramma:

« Congresso Nazionale Federazione Ago Venezia Campo San Polo. Confederazione Cooperativa Italiana esprimendo sentimenti gratitudine riconoscimento importanza movimento cooperativo fatto cotesto Congresso invia saluto augurale, riafferma vincoli fratellanza nostre laboriose operaie e simpatia loro finalità instauranti nuovo ordinamento sociale cristiano, Chiri, Segretario Generale ».

In questo Congresso verrà dibattuta la interessante questione della Cooperazione femminile su cui riferirà la signorina Angelina Guidi, segretaria dell'Unione Nazionale delle Cooperative di Produzione e Lavoro.

Gli agrari e la tassa sul vino

A proposito di una nostra nota intorno all'atteggiamento del gruppe parlamentare agrario e della tassa sul vino il signor Giulio Bernaschi, presidente dell'Unione Viticultori del Lazio ci scrive per osservare che « l'ultima decisione parlamentare non portò neppure un centesimo di riduzione alla tassa sul vino. La legge del febbraio 1921 stabilì la tassa base in lire 10 ed un'addizionale di lire 20 per l'anno 1921. L'ultima disposizione stabilisce che le lire 20 di addizionale siano ripartite in due annualità — 1921-1922 — 1922-1923 ». Una vera turlupinatura! — conclude il Bernaschi.

Ma se l'aritmetica non è un'opinione, pagare dieci lire invece di venti non è una turlupinatura, tanto più che nessuno ha assicurato il Presidente che per l'anno 1922-1923 l'addizionale proposta di 20 lire si sarebbe dovuta sopprimere.

Occorre infine tener conto che la tassa finirà fatalmente per gravare non sui produttori ma sui consumatori.

Francesca Garibaldi inferma

MADDALENA, 16. — La signora Francesca Garibaldi è ammalata. Chiamato telegraficamente dalla figlia Clelia, è giunto da Ozieri il prof. Giuseppe Satta, che tenne subito un consulto.

Tutti esprimono i più fervidi voti affinchè sia conservata a lungo all'affetto degli italiani la vedova dell'Eroe.

I fascisti fiorentini
restituiscono il labaro della C. d. L.

FIRENZE, 16. — Ieri sera, in seguito ad accordo, una Commissione di fascisti si recò alla Camera del Lavoro per restituire il labaro che era stato asportato nel marzo scorso. Il labaro è stato riconsegnato al segretario Monicelli, presente fra gli altri, l'on. Baldesi. I fascisti hanno dichiarato di voler dimostrare co nquesto loro atto che essi non hanno intenzioni aggressive verso le organizzazioni operaie. Baldesi e Monicelli hanno a loro volta detto che le organizzazioni operaie non domandano di meglio che la pacificazione degli animi, ma che, purtroppo, se la vita sindacale è ancora possibile in Firenze, ciò non risulta in tutta la provincia come sarebbe desiderabile. Ne è avvenuta una discussione durante la quale i fascisti hanno tenuto a dichiarare che da parte loro faranno tutto il possibile perchè anche nella provincia si possa raggiungere il ritorno alla vita normale.

I socialisti fiorentini e il congresso nazionale

FIRENZE, 16. — Ieri sera alla Camera del Lavoro si sono riuniti nuovamente i socialisti ufficiali per continuare la discussione circa l'atteggiamento da assumere in occasione del prossimo congresso nazionale. Parlò l'on. Gaetano Pilati che si diffuse intorno al programma intransigente pur ritenendo che il Partito in un tempo non lontano debba essere costretto a collaborare. Parlò poi l'on. Pieraccini per i destri che disse come i socialisti debbano andare al potere per forza di cose. La questione del regime che era stata sollevata dall'on. Pilati viene ad essere implicitamente risolta. Parlò anche l'on. Smorti per i centristi il quale sostenne la tesi dell'accordo fra le frazioni del partito inneggiando alla sua unità.

In un'adunanza che avrà luogo martedì si addiverrà al voto conclusivo.

La portata della concessione
per il cavo italiano col Sud America

Siamo oggi in grado di pubblicare alcune ulteriori nostre informazioni circa la convenzione testè stipulata fra il Governo italiano e la Compagnia italo-argentina di elettricità per la posa e il funzionamento di un cavo telegrafico sottomarino fra l'Italia e l'America del Sud.

Abbiamo innanzi tutto voluto assumere precise notizie circa l'estensione e le modalità della concessione.

Essa è per la durata di cinquant'anni. A fine di assicurare la vitalità dell'impresa nel periodo più difficile, e cioè in quello iniziale, nella convenzione è stabilito che lo Stato italiano dà alla Compagnia per i primi dieci anni una garanzia di traffico minimo. Ciò significa che fissato quel *minimum* di parole che è necessario siano trasmesse in un anno perchè il cavo possa dirsi commercialmente efficiente, il nostro Governo pagherà alla Compagnia un indennizzo corrispondente al valore tariffato del numero di parole eventualmente usate in meno da parte del pubblico.

E' importante notare peraltro che lo Stato si rimborserà delle somme pagate per tale indennizzo nei primi anni, attribuendosi successivamente quei maggiori proventi che la Compagnia negli anni seguenti realizzera oltre il sei per cento di utile.

Ma non si limita soltanto a questo l'aiuto che il nostro Governo ha voluto dare a questa grande iniziativa di cui l'Italia non tarderà a sentire i benefici: alla Compagnia sono infatti assicurate notevoli ed eque facilitazioni fiscali fra le quali citeremo la riduzione in lire mille della tassa per la stipulazione della convenzione, e la esenzione temporanea dalla tassa di ricchezza mobile limitatamente al profitto del sei per cento. Sui profitti eccedenti il sei per cento, la tassazione avverrà secondo le norme usuali.

Quanto al materiale che verrà impiegato nella grandiosa impresa possiamo assicurare che sarà preferita l'industria nazionale purchè, naturalmente, essa offra condizioni favorevoli, e cioè prezzi che non si discostino da quelli del mercato internazionale.

Si conferma inoltre che lo Stato italiano si è riservato piena libertà di usare tutte le altre comunicazioni telegrafiche mediante cavo con i paesi europei allacciati dalla nuova linea: e si riserva anche di continuare ad usare liberamente delle comunicazioni radiotelegrafiche anche con l'America del Sud.

Già è stato messo in rilievo il lato morale e politico della convenzione: esso assicura comunicazioni dirette, e quindi libere, fra l'Italia e gli italiani dell'America del Sud. Ed è dovuta ad una felice Associazione fra i nostri connazionali di oltre Oceano sottoscrittori del capitale necessario e lo Stato italiano, il cui intervento nei termini fissati dalla convenzione rende possibile e sollecitamente realizzabile la magnifica impresa.

La quale entra, è giusto rilevarlo, in una decisa fase di attuazione per la sollecitudine con cui il Ministro delle Poste, on. Giuffrida, ha fatto sì che in due mesi si potesse passare dal campo degli studi a quello della realtà.

L'articolo su Dante di "Rastignac,,

Il nostro Rastignac ci invia da Salsomaggiore il seguente telegramma:

« Il mio articolo su Dante ricorda una particolare fisonomia del Poeta con parole di Gabriele d'Annunzio erroneamente attribuite al Boccaccio. L'errore è derivato dalla mala interpretazione della sigla G. rispondente ai nomi dei due nostri grandi prosatori, apposta a quelle parole nel mio Dante di studio in margine ai versi sulla Fortuna. Desidero correggere l'errore prima che il legittimo autore incolpi la mia innocente memoria.

Rastignac ».

Il 61° elenco delle ricompense
al valor militare

Il Ministero della guerra ha pubblicato stasera il 61. elenco di ricompense al valor militare per eroismi compiuti o a Valona o in Russia.

RICOMPENSE AI MORTI

Medaglie d'argento — Battaglia Fortunato, caporal magg., da San Vito di Leguzzano (Valona, 1920) — Cavallo cav. Michele, colonnello, da Dagnesco — Costa Luigi, da Parma, soldato — Donà Dante da Pola, capitano — Feudale Giuseppe da Catanzaro, maresciallo — Franchini Cesare tenente — Greco Giuseppe, capitano medico — Guadalupi cav. Ettore, maggiore — Gualtiero Concetto da Messina, soldato — Iaia Eugenio da Mesagne, soldato — Mombelli Ugo da S. Martino in Strada, sold. — Muccellini Felice da Calasca, sold. — Pastore Antonio, da Salerno, sold. Rota Gianfranco, da Milano, tenente — Zona Tito, da Luino, sod.: quasi tutti per azioni a Valona, 1920, Kapselga (nord Russia) 1919 e Valle Stizzon, 1919.

Medaglie di bronzo — Foscari Augusto, da Castel S. Pietro, sold. (Nord Russia, 1919) — Gadotti Romeo, da Avezzano, caporal maggiore (Siberia, 1919) — Lappa Renato, da Pallanza, sold. (Albania) — Malacchi Giacinto, da Ossago, soldato (Nord Russia 1919) — Mareck Venceslao, sottoten. (Siberia, 1919) — Pilo Luigi da Sassari (Val Tanfers, 1919) — Tomsi Da Mil capitano cecoslovacco (Siberia, 1919) — Toscani Ferdinando, da Genova, sottotenente (Albania, 1920) — Zanei Giorgio da Trento, sol. (Siberia, 1919).

RICOMPENSE AI VIVI

Medaglie d'argento: Belletti Ovidio, caporale (Valona) — Bizzarri Giuseppe da Siena, aiutante di battaglia (Albania) — Bosi Giuseppe da Russi, sold. (Carbonara Po) — Di Giulio Giovanni da Nerola, Roma, sold. (Albania) — Fardella Antonio da Cerignola, sold. (Albania) — Grimaldi di Serravalle cav. Antonio, colonnello (Carbonara Po, 1919) — Raho Cesario da Lecce, tenente (Settimo Torinese, 1919) — Rispo Carlo cap. magg. da Savona (Albania, 1920) — Rubbi Ruben, da Bolsena, tenente (Cattaro 1919) — Sarecchia Michele da Aquila, sold. (Antivari, 1919) — Sena Michele da Bisaccia Avellinese, caporale (Valona, 1920) — Silvestri cav. Lamberto, da Aquila, colonnello (Santo Stefano di Cadore, 1919).

Seguono 93 ricompense con medaglia di bronzo ed alcune centinaia di croci al merito di guerra.

Il primo Congresso Nazionale
del Sindacato economico

Nei giorni 20, 21, 22 corr. in via Cavour 370 si terrà il Congresso Nazionale del Sindacato Economico ferrovieri. E' assicurato l'intervento di numerosi congressisti e di molti deputati. Per gli importantissimi argomenti posti all'ordine del giorno, oltre le consuete relazioni finanziarie e morali, ecc. rileviamo il riconoscimento giuridico dell'organizzazione, il programma e la tattica sindacale-nazionale e la semplificazione dei servizi e le relative economie. Il Congresso avrà inizio il 20 corr. alle ore 10.

La Mostra Campionaria a Napoli
inaugurata dai Duchi d'Aosta

NAPOLI, 16. — Stamane alla nostra Camera di Commercio alla presenza dei Duchi d'Aosta, delle LL. EE. Rodinò, Belotti, Beneduce e Mauri, del Sindaco, e di numerose altre autorità e notabilità è stata inaugurata la Mostra campionaria.

Alla cerimonia, che è riuscita solenne, ha pronunciato un applaudito discorso il Ministro dell'Industria e Commercio onorevole Belotti.

L'on. Ministro ha esordito così:

« Sono veramente orgoglioso di portare la parola del Governo alla inaugurazione della Mostra Campionaria di Napoli.

Alcuni giorni or sono, inaugurando la notevole Mostra di una città dell'Alta Italia, io osservavo che ciò che riguarda queste manifestazioni deve essere ormai disciplinato così che il numero delle Esposizioni che si succedono nelle varie regioni, in nobile gara fra di loro, non debba tornare a danno della loro importanza e dei loro risultati.

E, sviluppando questo mio concetto, io continuavo dicendo che ad ogni modo una Mostra per le regioni meridionali dovrebbe essere desiderata quasi come indispensabile per la rassegna della attività delle forze della importanza complessiva dei valori industriali e commerciali del nostro paese.

La Mostra che oggi si inaugura corrisponde così al mio voto e rappresenta una iniziativa saggiamente pensata e opportunamente messa in armonia con la iniziativa delle altre parti d'Italia ».

Noi avevamo quasi come una abitudine spirituale di considerare queste popolazioni e queste bellissime terre come consacrate solamente all'agricoltura. Noi pensavamo un'Italia divisa in due parti distinte e non confondibili, agricola l'una, la vostra, l'altra industriale: la regione settentrionale alla quale io appartengo. Ed è vero che l'agricoltura forma veramente la base dell'economia meridionale tanto che essa è bellamente rappresentata anche in questa esposizione. Ed è così vero, che il nostro Governo, presieduto con tanta serena passione di Patria da Ivanoe Bonomi, quando recentemente approvò l'accordi commerciale provvisorio con la Germania, alla quale in passato erano specialmente diretti i prodotti del nostro suolo, si preoccupò sopratutto dei bisogni dell'Italia agricola e cioè dell'Italia meridionale. Il Governo ha la piena coscienza ed è fiero di avere anche in questa occasione difese le regioni di una parte d'Italia, che, forse più delle altre, ha bisogno di aiuto. Ma lasciatemi dire che la Mostra è la prova degli sforzi tenaci della iniziativa meridionale per affermarsi anche in forme di produzione che sembravano riservate ad altri luoghi.

La legge speciale per Napoli — ha continuato l'oratore — non è stata vana; io ne sono lieto anche come cittadino perchè vedo in ciò quasi un nuovo legame, quasi una nuova affinità, quasi una riprova della assimilazione e della compenetrazione reciproca che anche nei rapporti economici avviene tra le varie regioni della nostra amata Patria.

Io ho fede nell'avvenire della nostra industria e del nostro commercio. Nessuna occasione io ho dimenticata per infondere questo mio sentimento in tutti gli spiriti. Non solo, ma venendo al concreto, il Governo, al quale ho l'onore di appartenere, ha fatto quanto poteva e doveva per richiamare anche i capitali alle imprese, per rendere compatibile l'onere fiscale con la necessità di vivere che è tale non solo per le imprese ma per le masse operaie che lavorano attorno ad esse.

L'economia egoistica e chiusa che ogni paese si è data dopo la guerra, le conseguenti difficoltà delle esportazioni ora limitate e ridotte, sono un altro formidabile ostacolo da superare. Ma anche ad esso il Governo rivolge il suo pensiero ed io stesso sto esaminando il problema con le rappresentanze degli interessati che io ho voluto mie valide collaboratrici e fra le quali ho fatto degno posto alle rappresentanze degli interessi del mezzogiorno.

Ha infine concluso l'on. Ministro:

Due nemici insidiosi possono avere l'industria ed il commercio: l'uno entro sè stessi, l'altro di fuori. Entro di sè stessi possono avere il nemico del guadagno eccessivo che è prova di disordine e deplorevole causa di pregiudizio per tutte le classi e specialmente per quelle meno favorite dalla fortuna. Il pericolo esterno è rappresentato dagli eventuali attentati dell'industria forestiera. La voce pubblica denuncia talora casi di acquisti di fabbriche italiane fatti da stranieri unicamente per chiuderle e per farle perire, con danno generale oltre che specifico degl'impiegati e della mano d'opera. Dall'uno e dall'altro pericolo il Governo può e deve preoccuparsi e si preoccupa nei limiti di quanto può essergli consentito in materia tanto difficile al controllo.

Ma contro l'uno e contro l'altro pericolo l'industria ed il commercio debbono trovare la difesa in sè medesimi e cioè in una umana considerazione del bisogno altrui, in un costante patriottismo ed in una equa rinuncia alle eccessività degli egoismi.

Io, riassumendo, ho fede in una attività industriale e commerciale che si senta considerata dalla Patria come deve essere, ma che al tempo stesso sappia di far parte del nostro grande patrimonio nazionale ed in questa attività soltanto io ho fede ».

L'on. Belotti spesso interrotto da applausi è stato accolto alla fine del suo discorso da una calorosa ovazione.

Finita la cerimonia, dal salone della Borsa, le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Aosta, accompagnate dalle autorità e dai componenti il comitato ordinatore della Fiera, sono passate alla Villa Comunale a visitare la mostra.

A più tardi il resoconto della visita.

Il gran premio d'Italia d'aviazione

BRESCIA, 16. — I Commissari sportivi comunicano la classifica del Gran Premio d'Italia d'aviazione. Eccola:

1. Sergente Antonini e sergente Prigeri (*Caproni*) L. 12.000;
2. Capitano Barattini (*Spad*) L. 8000;
3. Sig. Bottalla (*Ansaldo* 300) L. 4000;
4. Tenente Cena (*Sva*) L. 2000;
5. Tenente Granzarolo (*Sva*) L. 1000.

I Commissari sportivi stabiliscono altresì i seguenti premi sulla base dei tempi forniti dall'*handicap*:

1. Medaglia d'oro al sig. Bottalla (*Ansaldo* 300) in ore 1 17' 41'' 1/5 alla media di km. 216.330;
2. Medaglia vermeil al tenente Cena (*Sva*) in ore 1 20' 16'' 3/5 alla media di km. 209.181;
3. Grande medaglia d'argento al tenente Granzarolo (*Sva*) in ore 1 22' 35'' 4/5 alla media di km. 202.380;
4. Medaglia d'argento al capitano Barattini (*Spad*);
5. Medaglia d'argento al signor Baldi (*Brequet*).

Attribuiscono altresì i seguenti premi ai conduttori che hanno partecipato a tutte le gare: coppa d'argento, premio del Ministero dell'Industria, alla Società Anonima Ansaldo Torino, costruttrice dell'apparecchio che ha compiuto il percorso in minor tempo; medaglia d'oro al cav. Cavardini Giuseppe, costruttore dell'apparecchio solo regolarmente premiato nella corsa di categoria dei dilettanti.

Mussolini vuole che il Congresso fascista
si tenga a Milano

MILANO, 16. — Mussolini, in una lettera aperta alla Commissione Esecutiva dei Fasci, sostiene che il Congresso fascista deve essere tenuto a Milano e non a Roma e deve essere anticipato di qualche giorno in modo che si chiuda il 24 ottobre per dare agio ai fascisti di recarsi a Roma per le grandi cerimonie nazionali cui darà luogo la tumulazione sull'Altare della Patria del Soldato ignoto e per evitare di coincidere col Congresso del Partito riformista che si terrà a Roma dal 26 al 29 ottobre.

A Roma poi la stampa se non è ostile al fascismo, è certo in gran parte fredda. Eccettuati l'*Idea Nazionale* ed il *Giornale d'Italia*, tutti gli altri quotidiani, sovversivi o borghesi, sono antifascisti. A Milano invece la cosa è assolutamente diversa. Di giornali antifascisti non c'è che l'*Avanti*, mentre tutti gli altri, pure avendo come era loro diritto criticato alcuni atteggiamenti del fascismo, non si sono mai abbandonati all'odiosa campagna di denigrazione cui si è dedicata certa stampa della capitale.

Il Congresso deve essere inoltre una specie di contraltare a quello socialista. Nessuno potrà meravigliarsi — dice Mussolini — del nostro desiderio di contrapporre in un tempo immediatamente successivo allo spiegamento delle schiere socialiste quello delle nostre schiere nell'intento di offrire all'Italia la documentazione della forza dei due movimenti antagonistici e della loro solidità.

E' giusto infine che il Congresso si tenga a Milano perchè a Milano deve rassegnarsi a cessare di essere la sede della Direzione del Movimento fascista, che deve essere portata a Roma immediatamente dopo il Congresso.

La tedesca derubata a Milano
recupera i suoi gioielli

VERONA, 16. — A proposito del furto compiuto diversi giorni or sono, a Milano, al Palace Hôtel, ai danni della signora Svabucher, suddita tedesca, che subì un danno di quasi 250 mila lire, i sospetti della questura milanese erano caduti su un giovane elegante identificato per certo Cesare Rossi, ventiseenne, da Torino, ex ufficiale.

Poichè si aveva ragione di supporre che il giovane avesse riparato a Verona, la nostra Questura riusciva ad arrestare un giovane in un albergo i cui connotati confrontavano con quelli del ricercato e che passava nei registri per Augusto Russo.

Nell'interrogatorio subito, il giovanotto finì col confessare.

Le perquisizioni portarono alla scoperta nelle tasche dell'arrestato, di tutti i gioielli rubati. Mancava solo un anello d'oro e fu rinvenuta nelle tasche del Rossi la cartella di pegno presso il nostro monte di pietà per la somma di lire 750 di cui seicento lire erano ancora in possesso del giovane.

Egli afferma che non ha avuto altro obbiettivo all'infuori di quello di pegnorare i gioielli onde procurarsi la somma necessaria per concludere un vantaggioso affare che gli avrebbe dato la possibilità di disimpegnare gli oggetti preziosi e restituirli alla sua legittima proprietaria.

Max Vettori fuori pericolo

ANCONA, 16. — Il piccolo Max Vettori, tredicenne figlio dell'avv. Guglielmo Vettori, aggredito otto giorni or sono da ignoti assassini sullo stradale di Falconara e ridotto in fin di vita per la frattura del cranio ed altri venti colpi di arma contundente su tutto il corpo, si può considerare ormai fuori di pericolo. Dopo sei giorni di delirio e di incoscienza il piccolo martire riprese finalmente i sensi, ed ora va decisamente migliorando. Le sue facoltà intellettuali sono integre, così pure l'agilità di tutti gli arti.

Continuano le ricerche degli aggressori da parte dell'Autorità giudiziaria. Sembra che il giovinetto Vettori andando nel pomeriggio a Falconara abbia avuto una colluttazione con un ragazzo che lo aveva dileggiato. Al ritorno, nello stesso punto, fu aggredito a colpi di bastone o di sasso e poi preso a calci mentre era esanime e posto sul binario del tram dagli aggressori per farlo schiacciare e disperdere così le tracce del delitto.

La decade idro-aviatoria-motonautica del Garda

BRESCIA, 16. — Si è iniziata oggi la decade idro-aviatoria motonautica, sul Garda. La manifestazione, che comprenderà gare di motoscafi e concorsi di idrovolanti, culminerà nell'*Omnium Handicap* al quale parteciperanno tutti i concorrenti. Al vincitore sarà assegnata la coppa offerta da Gabriele d'Annunzio, mirabile opera di argento dedicata agli aviatori caduti.

All'appello lanciato dal Poeta hanno risposto tra i primi, per l'interessamento del Ministero della Marina, i piloti dell'aviazione navale.

Gli iscritti sommano a 45 idrovolanti e a 1 canotti automobili.

I premi ammontano a 100.000 lire.

Il Ministro della Guerra ha dimostrato il suo consenso, ha autorizzato l'erogazione di un premio di 10.000 lire.

Anche il Ministero della Marina, che alla manifestazione ha dato il cordiale appoggio, ha concesso un premio di lire 10 mila.

Per la durata delle gare la Direzione generale delle Ferrovie ha concesso facilitazioni ferroviarie eguali a quelle stabilite per il circuito aereo di Brescia.

Bollettino meteorico

16 Settembre

CITTÀ	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	61.1	nebb.		30.0	18.0
Moncalieri	61.1	sereno		30.0	18.0
Milano	61.0	nebb.		29.0	20.0
Genova	64.1	coperto	calmo	28.0	24.0
Venezia	60.4	nebb.	calmo	25.0	16.0
Firenze	61.8	sereno		27.0	19.0
Ancona	64.0	¾ cop.	calmo	29.0	19.0
Brindisi	65.9	sereno	mosso	25.0	20.0
Civitavec.					
Napoli	64.5	nebb.	calmo	31.0	20.0
Cagliari	62.6	sereno	calmo	27.0	19.0
Palermo	64.3	sereno	calmo	31.0	31.0
Catania					
Trieste					

Borsa di Roma

16 settembre 1921

Rendita 3.50 per cento Cont. 70.70 — Fine 71 — Consol. 5 per cento 1916 Cont. 75.30 — Fine 75.50.

Azioni: Banca d'Italia 1358 — Banca Commerciale Italiana 678 — Credito Italiano 619 — Banca Italiana di Sconto 588 — Banco di Roma 112 3/4 — Banca Commerciale Triestina 540 — Meridionali 324 — Mediterranea 150 — Rubattino 545 — S.N.I.A. 29 1/2 — Tramways Roma 83 — Acqua Marcia 1605 — Gas Roma 416 — Condotte d'Acqua 216 — Acciaierie Terni 540 — Ilva Acciaierie d'Italia 36 3/4 — Ansaldo 113 1/2 — Metallurgica 93 — Miniere Elba 76 1/2 — Miniere Antimonio 30 1/2 — Kerka 308 — Viscosa di Pavia 113 — Valdarno 79 — Miniere Montecatini 141 — Immobiliari 47 — Beni Stabili 312 — Imprese Fondiarie 93 1/2 — Fondi Rustici 227 — Risanamento 363 — Carburo 570 — Azoto 184 — Elettrochimica 71 1/2 — Forni Elettrici 87 — Zuccheri Romani 63 1/2 — Eridania 313 — Molini Pantanella 130 — Marconi 170 — F.I.A.T. 147 — Cotoniere Meridionali 96 — Cosulich 345.

Cambi: Parigi 166.50 — Londra 87.72 — New York chèque 23.56 — telegr. 23.62 1/2 — Berlino 22.10.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile